

**SCHEDA PER PROGETTI DEI CORPI CIVILI
DI PACE DA REALIZZARSI ALL'ESTERO**

ENTE

1) *Ente capofila del progetto:*

Caritas Italiana

2) *Codice di accreditamento* **NZ01752**

3) *Albo e classe di iscrizione:* **NAZIONALE, 1a classe**

4) *Intervento in coprogettazione (barrare la voce che interessa)*

SI

NO

5) *Enti in coprogettazione:*

A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) NZ00045 – Albo nazionale, 1a classe. Si allega adesione al progetto.

6) *Tipologia d'intervento (barrare la voce che interessa)*

Progetto annuale singolo

Progetto inserito in un programma biennale

• Anno di realizzazione 1°;

• Anno di realizzazione 2°.

Progetto inserito in un programma triennale

• Anno di realizzazione 1°;

• Anno di realizzazione 2°;

• Anno di realizzazione 3°.

CARATTERISTICHE PROGETTO

7) *Titolo del progetto (voce obblig.):*

Corpi Civili di Pace per la riconciliazione in Bosnia e Erzegovina

8) *Area di intervento e campo di azione del progetto con relativa codifica :*

1. Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto

a. Sostegno ai processi di democratizzazione, di mediazione e di riconciliazione

9) Esperienze dell'ente proponente il progetto/capofila del progetto e degli altri enti coprogettanti nel campo di azione prescelto e nell'area geografica in cui si realizza il progetto (voce obblig.):

Le esperienze dell'ente proponente: CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana è presente nell'area balcanica sin dal 1991, ed in particolare in **Bosnia Erzegovina (BiH) dal 1992**. Inizialmente i ritmi e le modalità della sua presenza sono stati dettati dall'evolversi delle guerre e delle crisi umanitarie susseguite negli anni Novanta. L'attività svolta è stata caratterizzata da **interventi di emergenza nel contesto bellico e post-bellico** quali la distribuzione di aiuti umanitari, l'accoglienza e l'assistenza a profughi e sfollati interni, vari interventi in campo sanitario. In BiH in particolare sono state numerose le attività di aiuto umanitario in tutto il paese durante gli anni della guerra (1992-1995) e dell'immediato dopoguerra: numerosi operatori e volontari sono stati presenti a Sarajevo, Mostar, Zepce, Banja Luka, Zenica, Tuzla ed altre località.

Fin da subito, l'opera di supporto alle popolazioni colpite dal conflitto si è sviluppata non solo attraverso la distribuzione di aiuti di emergenza, ma anche tramite una serie di interventi assistenziali, educativi e di promozione dei diritti umani, cercando anche di mantenere alta, nel tempo, l'attenzione internazionale su questo paese che tuttora versa in condizioni sociali ed economiche molto difficili. I vari progetti di promozione umana, realizzati in un arco temporale più esteso, vengono proposti in una società nelle quali i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale vanno rapidamente accentuandosi. Tutti questi progetti si ponevano sempre lo scopo, diretto o indiretto, di promuovere la riconciliazione tra le varie comunità e religioni presenti nel paese.

- Fin dai primi anni post-guerra è stato avviato e sviluppato il **Programma di peace-building per il supporto delle vittime di violenza e degli ex detenuti nei campi di concentramento della guerra degli anni Novanta**, in collaborazione con la locale Caritas Bosnia Erzegovina. Il Programma si proponeva di supportare le persone (per lo più civili) della guerra degli anni Novanta avviando una nuova aggregazione tra le associazioni di familiari di vittime ed ex prigionieri nei campi di concentramento, per migliorare le loro capacità di rappresentare i bisogni dei loro aderenti, per fornire servizi psico-sociali ad individui e gruppi traumatizzati, per elaborare la memoria degli eventi traumatici, e per favorire il lavoro di rete tra associazioni di diverse nazionalità (croata, serba, bosgnacca) e religione (musulmana, cattolica, ortodossa). Grazie al lavoro e alle buone prassi avviate dentro il Programma Peace-building, Caritas Italiana ha pubblicato nel 2005 il manuale operativo *“Dal conflitto alla riconciliazione – Dieci parole per costruire la pace”*, edito da EDB. Il Programma di peace-building si è sviluppato in diverse fasi nel corso degli anni, attraverso progetti finanziati da vari donatori. La fase attualmente in corso prende il nome di progetto *“Pro-Buducnost”* (Pro-Futuro), è gestito da Caritas Bosnia Erzegovina come ente capofila, con durata triennale.
- In ambito socio-economico si sono realizzati progetti, attivi sin dal 2000, volti a favorire lo **Sviluppo agricolo**, promuovendo il settore agro-alimentare e zootecnico, sostenendone l'evoluzione da un'agricoltura di sussistenza verso attività svolte professionalmente, orientate al mercato, in una economia di scala che si allarghi e includa le istituzioni locali. Caratteristiche fondamentali di questo lavoro sono state, da un lato, l'idea di proporre l'agricoltura come ambito economico principale per favorire il rientro dei rifugiati nelle proprie comunità (spesso chi rientrava nelle proprie comunità dopo la guerra aveva come unico sbocco lavorativo la coltivazione o l'allevamento); dall'altro lato, la nascita di Associazioni di produttori agricoli o di allevatori che includessero membri provenienti da tutte le comunità etnico-religiose presenti nel territorio, per promuovere percorsi di riconciliazione anche a livello locale. La collaborazione dal 2007 con la locale Environmental Research and Rural Development Association (ERRDO), associazione che riunisce esperti del settore e docenti universitari, ha consentito e consente la diffusione delle proposte progettuali anche a livello governativo ed accademico.
- Fin dal 2001, inoltre, Caritas Italiana si è dedicata alla **Promozione del volontariato** in tutta la BiH, mediante programmi educativi, invio di Caschi bianchi in servizio civile, visite di studio e finanziamenti di progetti a livello locale. I programmi di volontariato hanno consentito in questi anni di offrire delle possibilità di partecipazione civica e sociale ai giovani della Bosnia Erzegovina, oltre che rappresentare per loro una occasione di crescita ed educazione non formale. Anche la promozione del volontariato è stata caratterizzata da un obiettivo di riconciliazione e di costruzione comune del futuro del paese, dal momento che i volontari coinvolti provengono da tutte le comunità del paese.
- Dal 2011, Caritas Italiana porta avanti un **Progetto di tutela dei minori svantaggiati** nell'area di Sarajevo, principalmente con finalità educativo-pedagogiche, rivolte ai minori ospitati negli

orfanotrofi (pubblici e privati) della zona di Sarajevo e ai bambini provenienti da famiglie in gravi difficoltà socio-economiche. Il progetto è caratterizzato da una forte componente di riconciliazione dal momento che è portato avanti in collaborazione con la locale associazione Youth for Peace, associazione composta da ragazzi provenienti da tutte le comunità religiose della Bosnia Erzegovina (musulmani, cattolici, ortodossi, ebrei). Sono i giovani di Youth for Peace che insieme organizzano i percorsi formativi e le attività per i minori coinvolti, dimostrando ai minori (che sono di tutte le comunità etnico-religiose del paese) che è possibile la costruzione di un futuro comune in BiH.

- Dal 2008 Caritas Italiana affianca la locale Caritas BiH nell'organizzazione di un **Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse**, come strumento di analisi puntuale e approfondita delle dinamiche di esclusione sociale che si verificano in BiH, e come luogo di elaborazione di nuove proposte progettuali e nuove iniziative per rispondere alle forme di povertà più gravi del paese. Tale Osservatorio ha portato nel 2010 alla produzione del primo Rapporto sulle Povertà in BiH, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale di Statistica della BiH, dal titolo "Abbiamo parlato con i poveri": si tratta della prima pubblicazione presente nel paese che cerca di illustrare le dinamiche della povertà e dell'esclusione sociale non solo in termini quantitativi, ma anche e soprattutto in termini qualitativi. A questo primo Report ha fatto seguito una seconda pubblicazione, nel 2013.
- Nel 2011, inoltre, è stato avviato il progetto **Sperimentazione degli inserimenti lavorativi per ragazzi disabili in BiH**, che vuole intervenire nei settori della socializzazione e dell'impiego di persone con handicap tramite inserimenti individuali accompagnati e tramite la creazione di cooperative di lavoro. L'area di riferimento scelta è quella di Mostar, in Erzegovina, dove esistono già alcune prassi ben avviate per i minori disabili ma al tempo stesso non ci sono ancora servizi e opportunità per i ragazzi che raggiungono la maggiore età. Caritas Italiana dunque supporta la locale organizzazione Vedri Osmijeh, composta dai genitori dei ragazzi disabili, nella realizzazione delle prime esperienze di cooperativi di lavoro per ragazzi disabili. Grazie all'assistenza tecnica e all'esperienza fornita da Caritas Italiana, oggi Vedri Osmijeh sta implementando un progetto europeo transfrontaliero (Bosnia Erzegovina-Montenegro), denominato "Option", che porterà alla formazione di imprese sociali per disabili nei due paesi coinvolti. Al progetto Option partecipano anche in qualità di partner la Caritas Bosnia Erzegovina e il Centro giovanile "Giovanni Paolo II" di Sarajevo.
- Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi del Sud Est Europa, compresa la Bosnia Erzegovina, il **Progetto ELBA – Emergenza Lavoro nei Balcani**, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali.

Per quanto attiene al servizio civile, Caritas Italiana ha realizzato, negli ultimi tre anni, attività di servizio civile riconducibili alle aree e ai settori di intervento di cui all'art. 2 del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 7 maggio 2015.

La progettualità realizzata è inserita nell'ambito del programma "Caschi Bianchi", depositato all'UNSC nel febbraio 2007 in collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, la Focsiv e il GAVCI.

Le progettualità relative al servizio civile all'estero realizzate sono state sviluppate come intervento di costruzione di processi di pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico, ambientale,...) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate.

A seguire si riporta l'elenco dei progetti realizzati con l'indicazione del bando di presentazione:

Titolo	Bando
Caschi Bianchi in Africa 2015-Caritas Italiana	2014/2015
Caschi Bianchi in America Latina 2015-Caritas Italiana	2014/2015
Caschi Bianchi in Asia 2015-Caritas Italiana	2014/2015
Caschi Bianchi in Europa 2015-Caritas Italiana	2014/2015
Centro San Luigi Orione- Albania	2014/2015
Fianakaviana-famiglia-Trapani	2014/2015
Impronte di pace 2015-Milano	2014/2015
Insieme per lo sviluppo e la riconciliazione in Rwanda-Frosinone	2014/2015

Orizzonti e confini in Argentina. Percorsi di Solidarieta' Internazionale-Roma	2014/2015
Orizzonti e confini in Mozambico. Percorsi di Solidarieta' Internazionale-Roma	2014/2015
Caschi Bianchi in Africa 2012-Caritas Italiana	2013
Caschi Bianchi in America Latina 2012-Caritas Italiana	2013
Caschi Bianchi in Asia 2012-Caritas Italiana	2013
Caschi Bianchi in Europa Orientale 2012-Caritas Italiana	2013
Impronte di pace 2012-Milano	2013
Mitsikia-sorriso-Trapani	2013
Orizzonti e Confini. Percorsi di Solidarieta' Internazionale in ARGENTINA-Roma	2013
Orizzonti e Confini. Percorsi di Solidarieta' Internazionale in MOZAMBICO-Roma	2013
Promozione della giustizia sociale e della pace in Rwanda-Frosinone 2012	2013
Caschi Bianchi in Africa 2011-Caritas Nazionale "Insieme per il cambiamento"	2011
Caschi Bianchi in America Latina 2011-"Inclusione sociale e tutela dei diritti"	2011
Caschi Bianchi in Asia 2011 "Sui sentieri della pace" Caritas Nazionale	2011
Caschi Bianchi in Europa Orientale 2011 "La promozione umana come veicolo per la riconciliazione"	2011
Impronte di pace 2011-Milano	2011
A gente quer viver 2011-Mondovi'	2011
In Albania 2011	2011
Namanstika-amici nostri-Trapani	2011
CASCHI BIANCHI IN AFRICA 2010 - CARITAS NAZIONALE "Insieme per il cambiamento"	2010
IMPRONTE DI PACE 2010_MILANO	2010
IN ALBANIA 2010	2010
MIARAKA-INSIEME_TRAPANI	2010
MISAOTRA-GRAZIE_TRAPANI	2009
Orizzonti e Confini. Percorsi di solidarietà internazionale 2009/2010 - Roma	2009
AIUTARE L'ALTRO_UCRAINA-MESSICO	2009
PROMOZIONE DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE IN RWANDA_FR09	2009
ARCO - IRIS DE PESQUEIRA	2009
PRESENCA - CARITAS DIOCESANA DI MONDOVI'	2009
CASCHI BIANCHI IN AFRICA 2009 "Insieme per un futuro di pace"	2009
CASCHI BIANCHI IN AMERICA LATINA 2009:"INCLUSIONE SOCIALE E TUTELA DEI DIRITTI	2009
CASCHI BIANCHI IN ASIA 2009 "Sui sentieri della pace"	2009
CASCHI BIANCHI IN EUROPA ORIENTALE 2009 "In cammino verso la riconciliazione"	2009
IL NOSTRO MALAWI - PORTO -S. RUFINA 2009	2009
IMPRONTE DI PACE 2009_MILANO	2009
IN ALBANIA	2009
PROMOZIONE DELLA PACE E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE IN RWANDA_FR2008	2008
...EU AMO AS GENTES E AMO O MUNDO..._CARITAS DIOCESANA DI MONDOVI'	2008
EU SĂ“ QUERO Ă SER FELIZ_CARITAS DIOCESANA DI MONDOVI'	2008
AIUTARE I PIU' INDIFESI_UCRAINA-MESSICO	2008
ASSISI KIGOMA CHIESE SORELLE 2008	2008
IMPRONTE DI PACE_MILANO	2008
IO RESTO	2008
La Salute: un diritto per tutti	2008
ORIZZONTI E CONFINI 2008/2009. Percorsi di solidarietà internazionale - ROMA	2008
TORNARE A CASA_KOSSOVO	2008
CASCHI BIANCHI IN AFRICA 2008 "Costruire una cittadinanza attiva in Sierra Leone e Burundi"	2008

CASCHI BIANCHI IN AMERICA LATINA 2008 "Inclusione sociale e tutela dei diritti"	2008
CASCHI BIANCHI IN EUROPA ORIENTALE E ASIA 2008 "In cammino verso la riconciliazione"	2008
PROGETTO CASCHI BIANCHI RWANDA: PROMOZIONE DELLA PACE E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE_FR_2007	2007
Ter coragem de ser feliz!	2007
A PIEDI SCALZI VERSO TRAGUARDI DI PACE_MILANO	2007
ASSISI KIGOMA CHIESE SORELLE	2007
CAMMINIAMO INSIEME-ASSISI	2007
Orizzonti e Confini 2007-2008. Percorsi di solidarietà internazionale - ROMA	2007
SU ALI D'AQUILA	2007
VERSO SIDNEY 2008	2007
CASCHI BIANCHI IN AFRICA 2007 "Costruire una cittadinanza attiva in Sierra Leone e Burundi"	2007
CASCHI BIANCHI IN AMERICA LATINA 2007_CARITAS NAZIONALE	2007
CASCHI BIANCHI IN EUROPA ORIENTALE E ASIA 2007_CARITAS NAZIONALE	2007
INSIEME IN ALBANIA	2006
CONDIVIDERE LA SPERANZA, SPERIMENTARE LA SOLIDARIETA'	2006
ORIZZONTI E CONFINI. Percorsi di solidarietà internazionale - ROMA	2006
POLE POLE AND LAI_MILANO	2006
UN PONTE TRA ITALIA E RONDONIA	2006
VENTO DELL'EST_MILANO	2006
SIEMPRE UN PASO ADELANTE: COMUNITA' IN CAMMINO - MILANO	2006
UN CAMMINO DI PACE CHE PROSEGUE IN SILENZIO	2006
Progetto Caschi Bianchi "AFRICA": "Promozione della pace e della giustizia sociale in Africa"	2006
PROGETTO SERVIZIO CIVILE IN TUNISIA	2006
Caschi Bianchi "BALCANI E ASIA": attività di animazione alla Pace e Diritti Umani	2006
CAMMINI DI CONDIVISIONE - TESTIMONIANZE DI SOLIDARIETÀ	2005
CAMMINIAMO CON L'ALBANIA	2005
IL DIRITTO ALLA TERRA COME PREVENZIONE E LOTTA ALL'ESCLUSIONE SOCIALE	2005
POLE POLE AND LAI (INSIEME PASSO DOPO PASSO)	2005
PREVENZIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE NELLA CITTÀ DI GISENYI (RWANDA)	2005
SIEMPRE UN PASO ADELANTE: COMUNITÀ IN CAMMINO	2005
UN CAMMINO INSIEME. IN VIAGGIO COI MINORI DEI BALCANI	2005
ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE ALLA PACE IN ALBANIA E KOSOVO	2005

Le esperienze dell'ente proponente: ACLI

Le Acli sono presenti in Bosnia con la propria ONG, IPSIA.

Nel territorio del cantone dell'Una-Sana l'attività è iniziata sin dal **primo dopoguerra** con degli **interventi immediatamente successivi al conflitto** e quindi strettamente connessi alla **ricostruzione**:

- *"Print"*: *interventi integrati urgenti in BiH in favore della popolazione colpita dalle conseguenze della guerra e per il reinserimento dei profughi.* Ricostruzione di abitazioni danneggiate dalla guerra, di una strada, di un ambulatorio e di una rete elettrica nella zona di Kliuč; ricostruzione della rete elettrica del villaggio di Vukovo Selo. Luogo: Cantone di Una Sana - 1996/1997 – Finanziatore: Dipartimento per gli Affari sociali

A partire da tale esperienza si sviluppano **iniziative di cooperazione a sostegno della ricostruzione e della ripresa economica** del paese, insieme a proposte di **carattere sociale e scambio** quali progetti di servizio civile, campi di volontariato internazionale, iniziative di cooperazione decentrata:

- **Alberi di vita.** Sostegno all'economia delle zone di Ključ e di Ribnik nel settore della lavorazione industriale e artigianale del legno con la creazione di due piccole imprese per la lavorazione di semilavorati e mobili, integrando il villaggio bosgnacco di Ključ e quello serbo di Ribnik. Luogo: municipalità di Ribnik e Ključ – 2000/2002 - Finanziatore: Ministero degli Affari Esteri
- **Sostegno all'occupazione giovanile in BIH.** Qualificazione professionale di operatori sociali e di insegnanti attraverso la formazione alla partecipazione e alla gestione di servizi e di progetti nei settori dell'educazione e dei servizi sociali e familiari anche incoraggiando il ricorso al microcredito. Sviluppo e sostegno di una microimpresa nel settore del legno con attenzione alla ricaduta sociale del lavoro imprenditoriale associato. Luogo: Cantone di Una Sana – 2003/2004 - Finanziatore: "Family for Family" – CEI
- **Sostegno alla ripresa del settore della lavorazione artigianale ed industriale del legno nella zona di Ribnik e Ključ.** Formazione e sostegno al personale delle cooperative attivate con il progetto Alberi di vita. Luogo: municipalità di Ribnik e Ključ – 2003/2005 - Finanziatore: Fondazione Cariplo
- **Lo sport per costruire la pace.** Il progetto ha sostenuto lo sviluppo del settore sportivo all'interno della municipalità di Ribnik attraverso tre principali azioni: realizzazione di strutture sportive ad uso comunitario; fornitura di equipaggiamento e attrezzature sportive; realizzazione di momenti di formazione/scambio interetnici con il coinvolgimento delle Usacli Lombardia. Luogo: Municipalità di Ribnik – 2005/2006 - Finanziatore: Comune di Cinisello Balsamo (MI)
- **Teatro per la pace - L'albero al centro del mondo.** Con il progetto si è teso a rafforzare il dialogo e la conoscenza tra gruppi diversi attraverso attività ludico-ricreative basate sul teatro delle marionette, svoltosi con bambini della città di Mostar, sia bosgnacchi che croati. Il percorso ha portato messa in scena della rappresentazione teatrale dal titolo "Drvonasredinivjeta" che ripercorre le tracce dell'omonimo racconto popolare della regione balcanica sui temi dell'amicizia e dell'unità tra i popoli. Luogo: Mostar – 2008 – Finanziatore: Comune di San Giuliano Milanese (MI)
- **"Una valle rinasce": azione integrata di agricoltura biologica, turismo sostenibile e inclusione socio-economica nella valle dell'Una.** Strategia di intervento integrato su tre settori differenti: agricoltura, turismo e giovani. Lavorando su più fronti si è voluto contribuire allo sviluppo sostenibile della Valle della Una e comuni limitrofi, fornendo nuove opportunità lavorative e prospettive di vita all'interno delle comunità locali con gli obiettivi di: Aumentare l'occupazione e il reddito; Migliorare la qualità della vita e della sicurezza alimentare; Salvaguardare e tutelare l'ambiente e la biodiversità della Regione offrendo nuove opportunità lavorative alle fasce giovanili. Luogo: Cantone di Una Sana – 2010/2013 - Finanziatore: Ministero degli Affari Esteri
- **Re-starting up! Sostegno all'imprenditoria sociale dopo l'alluvione nella Municipalità di Doboj, Bosnia Erzegovina.** Ritorno a pieno regime delle attività dell'Associazione dei Distrofici di Doboj e creazione di nuovi posti di lavoro con inclusione di persone disabili, attraverso la fornitura di strumenti e macchinari per la ripresa produttiva della stamperia andata distrutta con l'alluvione. Luogo: Municipalità di Doboj – 2014/2015 - Finanziatore: Conferenza Episcopale Italiana

Sulla scia della **ricostruzione della rete sociale e inter-etnica fondata sul concetto di pace** sono stati avviati e realizzati i seguenti progetti:

- "Lo sport per costruire la pace". Campus di animazione sportiva, inseriti all'interno del progetto "Terre e Libertà", interetnica e sostegno alle società sportive bosniache a Bosanska Krupa, Ribnik, Previja, Stolac e Berkovici. (dal 2006 con cadenza annuale – US Acli Milano e IPSIA);
- "Terre e Libertà". Progetto di animazione estiva con bambini in collaborazione con scuole e centri giovanili. (Autofinanziato – dal 2003 con cadenza annuale).

10) Eventuali partners esteri operanti nell'area territoriale e nei campi d'intervento nei quali si manifesta il conflitto:

I partner locali coinvolti nella progettualità sono **Caritas Bosnia Erzegovina** e l'associazione **Youth for Peace** (zona di Sarajevo), le associazioni **Ekonomist**, **Zena Kulen Vakuf** e **ABC** (zona di Bihac).

Caritas Bosnia Erzegovina

Caritas Bosnia e Erzegovina (Caritas BiH) è l'istituzione della Chiesa Cattolica attiva per la

promozione e la testimonianza della carità. E' registrata come organismo giuridico secondo le leggi della BiH ed è membro del network di Caritas Europa e di Caritas Internationalis. Caritas BiH è ubicata nella capitale del paese, Sarajevo, ma attraverso le tre Caritas diocesane e le parrocchie diffuse in tutto il territorio, opera in tutta la BiH. Le restrizioni imposte dal regime socialista jugoslavo, e successivamente la guerra degli anni Novanta, hanno consentito a Caritas BiH di strutturarsi in maniera organica solo nel 1995, anno in cui l'organizzazione viene fondata e registrata. Caritas BiH promuove numerose iniziative e vari progetti a livello nazionale (per ulteriori dettagli vedere la pagina web www.caritas.ba):

- a) **Il progetto di peace-building con le vittime di violenza.** Nel settore di educazione e promozione della pace e della riconciliazione, Caritas BiH propone progetti di supporto alle Associazioni di familiari delle persone vittime di violenza, che tramite attività di formazione e di consulenza (sociale, legale, psicologica), valorizzano le loro potenzialità personali, e mirano ad accrescere la loro capacità di sostenere i propri membri. In particolare il programma si propone di stimolare una partecipazione effettiva dei membri alla vita e gestione delle loro associazioni e accrescere la capacità di comunicare tra le diverse associazioni affinché si faciliti un'identificazione dei bisogni comuni e si rafforzi l'approccio partecipativo del processo decisionale. L'elaborazione corretta del conflitto può facilitare una più rapida crescita dei processi di riconciliazione e pacificazione tra i gruppi della BiH.
- b) **L'Osservatorio permanente delle povertà.** In tutto il territorio BiH non vi sono strumenti di alcun tipo per la lettura precisa delle povertà presenti, né a livello istituzionale né a livello non governativo. Chi opera nel settore sociale, come Caritas BiH, soffre della mancanza di queste informazioni, non riuscendo a trovare i mezzi per poter leggere correttamente le povertà nel territorio: tutto questo nonostante vi sia la diffusa consapevolezza di una crescita continua del fenomeno di esclusione sociale e di marginalizzazione per ampie fasce della popolazione (anziani, disabili, giovani, donne vittime di violenza e di tratta, ex prigionieri politici, disoccupati, profughi, minoranze). Per comprendere meglio tali fenomeni di esclusione sociale, Caritas BiH ha deciso di avviare nel 2008 la creazione al proprio interno di un Osservatorio permanente delle povertà. Grazie ad esso, infatti, Caritas e più in generale tutto il settore sociale della BiH hanno iniziato ad avere una migliore conoscenza delle dinamiche legate alle povertà nel paese: cause, dimensioni, possibili conseguenze, risorse e buone prassi presenti, proponendo soluzioni sostenibili e suggerendo indicazioni preziose per il territorio. Tale processo si è concretizzato in due Rapporti sulle Povertà pubblicati dall'Osservatorio nel 2010 e nel 2013.
- c) **La lotta contro la tratta degli essere umani.** Caritas BiH è attiva nelle azioni di prevenzione e sensibilizzazione verso la tematica della tratta di esseri umani nel territorio bosniaco-erzegovese, e più in generale in tutta l'area balcanica, con un'attenzione particolare alle donne e ai bambini vittime di tratta. I progetti di anti-trafficking hanno lo scopo di intervenire nella fase di prevenzione del rischio e di assicurare il supporto della comunità locale, della società, dei politici alle istanze di cambiamento delle regole sociali delle comunità, contribuendo alla crescita del senso etico e dell'attenzione verso la difesa dei diritti umani universali.
- d) **Settore emergenze.** Caritas BiH ha avviato dal 2012 un Settore emergenze per poter rispondere in maniera adeguata alle crisi sociali, economiche o ambientali che possono caratterizzare il paese. Il settore si occupa di prevenzione e di *disasterriskreduction*, oltre che di organizzare e coordinare il lavoro di supporto nel caso di verificarsi di condizioni emergenziali nel paese. In particolare, Caritas BiH è stata ampiamente coinvolta nei programmi di supporto alle popolazioni colpite dalle gravi alluvioni e frane del maggio 2014.
- e) **Programmi formativi ed educativi.** Dal 2010, Caritas BiH ha iniziato un programma nazionale di educazione per adulti in ambito socio-sanitario, riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero del Lavoro, volto a formare nuove figure professionali in BiH attualmente non presenti nel territorio (ma sempre più richieste) e che non hanno appositi curriculum formativi di scuola superiore o universitari. Il lavoro di Caritas ha portato alla nascita, nel 2011, del primo Centro Sociale Educativo (SEC) per l'educazione e la formazione professionale degli adulti, riconosciuto a livello nazionale in BiH.
- f) **Lo sviluppo della solidarietà e del volontariato.** Caritas BiH promuove la nascita e lo sviluppo di forme di solidarietà più diffuse sul territorio e più vicine ai bisogni della popolazione. In questa azione occupa una posizione centrale lo sviluppo del volontariato giovanile locale tramite iniziative come i Campi di Lavoro estivi, le Scuole di volontariato, le Scuole di pace, i Campi interreligiosi, e (dal 2010) la promozione dello Scoutismo come metodologie di formazione giovanile nella cultura della pace, della convivenza, della partecipazione attiva e dell'attenzione ai fenomeni sociali. In tale ambito rientra anche la partecipazione di Caritas BiH a vari tavoli nazionali quali il Consiglio Interreligioso, e il Comitato interreligioso delle Associazioni Caritative di ispirazione religiosa.

Youth for Peace

Si tratta di una organizzazione non governativa della Bosnia Erzegovina, con sede a Sarajevo, registrata formalmente nel 2014 ma già operativa in maniera informale dal 2007, composta da giovani (18-30 anni) provenienti dalle differenti comunità religiose della Bosnia Erzegovina: musulmani, ortodossi, cattolici ed ebrei.

Il gruppo che ha dato poi vita a Youth for Peace nasce in maniera informale nel 2007, su iniziativa del Consiglio Interreligioso della Bosnia Erzegovina, ovvero l'ente composto dai leader religiosi delle 4 principali fedi presenti nel paese, per promuovere tra i giovani la pace e la riconciliazione, la conoscenza reciproca, il dialogo interreligioso. All'epoca il Consiglio Interreligioso decise di coinvolgere alcuni giovani attivisti delle varie comunità religiose e formarli per poter diventare animatori ed educatori con esperienza. Le attività proposte da questo gruppo sono prevalentemente laboratori, campi, training e percorsi educativi peer-to-peer per i giovani e i bambini della BiH, cercando di fornire loro strumenti e conoscenze utili nella promozione del dialogo e della coesistenza.

Il gruppo non formale di giovani (circa 40) ha operato in diversi progetti dal 2007 al 2013, all'interno di due principali ambiti di lavoro di Youth for Peace: Progetti per la promozione della riconciliazione e del dialogo interreligioso; e Progetti di supporto educativo e sociale ai minori in difficoltà.

Nel 2014 il gruppo ha deciso di registrarsi come organizzazione non governativa autonoma proseguire il proprio lavoro in maniera più strutturata ed organizzata. Attualmente, Youth for Peace conta 34 membri. Scopi principali di Youth for Peace, come da Statuto dell'organizzazione, sono:

- 1) Organizzare occasioni di incontro e conoscenza tra bambini e giovani di diverse tradizioni religiose e nazionali della BiH, per promuovere la conoscenza e il rispetto reciproci
- 2) Promuovere la cultura della coesistenza tra i bambini e i giovani della BiH
- 3) Impegnarsi per promuovere iniziative di protezione e promozione dei diritti umani universali dei bambini e dei giovani in BiH
- 4) Supportare la formazione e l'educazione non formale di bambini e giovani in BiH
- 5) Cooperare con le chiese e le comunità religiose della BiH, con le altre organizzazioni non governative, e con le istituzioni pubbliche sui temi della riconciliazione e della costruzione della pace
- 6) Promuovere l'attivismo, il volontariato e la creatività dei giovani per favorire il loro coinvolgimento costruttivo nella società

Maggiori dettagli e informazioni sono disponibili al sito www.youth-for-peace.ba

Associazione Ekonomist di Bihac

E' un'associazione giovanile sorta in seno all'Università di Economia di Bihac. Si occupa di valorizzazione del territorio e promozione dei prodotti tipici. L'associazione è attualmente composta da 36 membri attivi che sono studenti ed economisti futuri. Piuttosto che osservare passivamente la grave situazione nel loro paese, sono attivamente impegnati in vari progetti nella speranza che, con sforzi congiunti, si possano raggiungere risultati ancora più grandi e migliori in futuro.

I principali progetti che l'associazione ha seguito nel corso degli ultimi anno sono:

- Javolimprirodu, jarecikliram – progetto promosso dall'ONG IPSIA Acli sul tema della raccolta differenziata e della tutela ambientale, realizzato in 6 scuole primarie di 6 municipalità del Cantone di Una Sana
- Youth Exchange - Creativity beyond barriers. Finanziato nella linea Erasmus plus dell'UE si è trattato di uno scambio svoltosi a Jajce in Bosnia, con 36 giovani provenienti da Italia, Serbia e Bosnia sulla tematica del superamento del conflitto e delle diversità attraverso il teatro, l'arte e i video.
- Okusi doline – Progetto co-finanziato dal Ministero Affari Estero italiano con lo scopo di promuovere i prodotti locali e le specificità del territorio del Cantone di Una Sana, in particolare seguendo il corso del fiume Una
- Kupujdomacè – Attività di sensibilizzazione nel Cantone di Una Sana a sostegno dei prodotti locali e il rafforzamento della piccola produzione ed economia.

Associazione “Zena Kulen Vakuf” di Kulen Vakuf

E' un'organizzazione non governativa fondata nel 2006 con lo scopo di superare attraverso la socializzazione i traumi e i disagi psichici lasciati dalla guerra. Formata da 84 membri di diverse etnie, dai 18 agli 84 anni di età, provenienti dalla Valle del Ljutoč, ha allargato la sua mission nel corso degli anni, mantenendo l'obiettivo primario di permettere alle donne di ritagliarsi un proprio

spazio di confronto attraverso attività di tutela del patrimonio folkloristico e gastronomico locale volto al tramandare la memoria alle nuove generazioni.

Secondo lo statuto, l'associazione ha lo scopo di promuovere la democratizzazione della società, incoraggiare e rafforzare la tutela dei diritti umani, promuovere lo sviluppo economico e contribuire a migliorare la condizione dei cittadini, in particolare le donne nella vita sociale, economica, giuridica, culturale, educativa.

Tra le principali attività:

- Conservazione delle tradizioni locali (manifattura al telaio dei tappeti ćilim; preparazione di piatti tipici e mantenimento delle ricette tradizionali) da tramandare alle generazioni più giovani
- Sostegno materiale all'orfanotrofio „Duga“ di Kulen Vakuf attraverso raccolte di vestiti, cibi, giocattoli
- Sostegno materiale (cibo, vestiti, medicinali) alle famiglie in difficoltà della Valle del Ljutoć in particolare alle donne vedove e anziane
- Partecipazione a fiere dell'artigianato nella regione balcanica

Associazione ABC

E' un'associazione giovanile fondata nel 2012, che attraverso canali web e social network offre e garantisce alla comunità un'informazione indipendente e apartitica.

La missione dell'Associazione ABC è quello di consentire la diffusione di informazioni utili ad uso della società civile, aumentare la sensibilizzazione e la conoscenza tra i giovani e i cittadini delle evoluzioni economiche e sociali, rafforzare la protezione dell'ambiente, eco-turismo, cultura e attività di tipo umanitario nella zona di Bihace nel cantone di Una-Sana.

L'obiettivo è sostenere la crescita e la formazione di una nuova classe dirigente, formata da giovani maggiormente impegnati e appassionati, in grado di costruirsi e formare un'opinione in maniera indipendente e senza pregiudizi.

II) *Descrizione del contesto di crisi su cui si intende intervenire con riferimento al contesto territoriale, socio politico, economico e culturale del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto, rappresentato mediante indicatori apprezzabili sotto il profilo quali-quantitativo, con riferimento al campo di azione individuato alla precedente voce 8. Identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto (voce obblig.):*

Dati generali

La Bosnia e Erzegovina (BiH) è un piccolo paese di 51.209 kmq (più o meno come Piemonte e Lombardia insieme) del sud-est Europa, situato nella penisola balcanica, con capitale Sarajevo. E' un territorio prevalentemente montuoso, attraversato dalle Alpi dinariche, con un unico sbocco al mare presso la città di Neum, in Erzegovina.

Conta circa 3,8 milioni abitanti secondo i risultati del censimento condotto nel 2013, il primo dal 1991; questi dati hanno confermato una "catastrofe demografica", dal momento che la popolazione attuale, rispetto alla situazione prebellica, si è ridotta di oltre 580.000 unità. La popolazione (dati CIA World Factbook) è composta prevalentemente da 3 gruppi etnici: i bosgnacchi, di religione musulmana (48%); i serbi, di religione ortodossa (37%) e i croati, di religione cattolica (15%). Allo stesso modo la BiH ha 3 lingue ufficiali: il bosniaco, il serbo e il croato, appartenenti al ceppo linguistico slavo.

La BiH è una Repubblica con un Parlamento bicamerale. E' costituita da due Entità amministrative, ognuna delle quali ha proprio governo e propria Assemblea parlamentare: la *Federazione BiH*, divisa a sua volta in 10 Cantoni (parte ovest del paese, 51% del territorio) e la *Repubblica Srpska* (parte est del paese, 49% del territorio). A nord-est è presente pure il Territorio autonomo della città di Brcko. La sovranità del paese è sotto amministrazione internazionale dal 1995, mediante la figura di un Alto Rappresentante dell'Unione Europea, con ampi poteri in materia legislativa e di rimozione dei governanti locali.

L'attuale struttura statale della Bosnia Erzegovina deriva dagli Accordi di pace di Dayton dell'ottobre 1995. Con un documento costituzionale annesso a tali accordi, si afferma che la Bosnia Erzegovina sussiste come Stato secondo i principi del diritto internazionale e sotto l'egida delle Nazioni Unite. Le due entità, nel rispetto della Costituzione, hanno adottato diverse forme di governo: la Federazione ha una forma di governo parlamentare, mentre la Repubblica Srpska ha una forma di governo presidenziale. Ciascuna delle due entità possiede un Presidente ed un Governo. I Governi delle due entità sono competenti per tutte le materie non espressamente riservate allo Stato. Il centro amministrativo della Federazione di Bosnia ed Erzegovina è Sarajevo (anche Capitale dello Stato di Bosnia-Erzegovina). I cittadini della Federazione sono

principalmente di etnia croata e bosniaca (di religione cattolica e musulmana). Nella Repubblica Srpska, in cui la maggioranza della popolazione è costituita dal gruppo etnico serbo (di religione cristiano-ortodossa), esiste una suddivisione in 7 Regioni. Il suo centro amministrativo è la cittadina di Banja Luka.

Contesto storico e politico

La Bosnia ed Erzegovina (BiH) si è resa indipendente dalla Jugoslavia a seguito del referendum indetto il 1 marzo 1992. A seguito di questa dichiarazione di indipendenza, nella primavera del 1992 erompeva, con tutto il suo carico di tragedie, una guerra durissima, la più cruenta in Europa dalla Seconda guerra mondiale, durata fino al novembre del 1995. Sarajevo, capitale della BiH, fu uno dei simboli di questa tragica guerra: la città fu tenuta sotto assedio dalle truppe serbe per ben 43 mesi. La guerra ha causato in totale più di 150.000 morti e circa 2,5 milioni tra profughi interni e rifugiati in Croazia, in Serbia e in molti altri paesi stranieri. Si stima che di fatto più del 60% della popolazione (quasi due persone su tre) sia stata costretta a lasciare le proprie case durante la guerra, e che di tutti i profughi ad oggi ne siano rientrati nelle loro zone di origine meno della metà. A 20 anni di distanza, si contano ancora 84.500 sfollati e 6.853 profughi nel paese; inoltre, sono 7.282 le persone scomparse durante il conflitto di cui non si ha alcuna notizia

La guerra ebbe il suo epilogo durante l'inverno del 1995 con gli Accordi di Dayton, ratificati a Parigi il 14 Dicembre dello stesso anno. Secondo tali accordi, ed in base alla Costituzione in essi contenuta, la BiH prende la struttura ancor oggi esistente. Gli Accordi di Dayton hanno sancito de facto, per la prima volta nella storia del paese, la divisione del territorio secondo linee di appartenenza etnica: con le due Entità è stata infatti creata una relazione indissolubile tra l'appartenenza ad una comunità e la porzione di territorio da questa occupata. I cittadini della BiH ad oggi non si sentono dunque "bosniaco-erzegovesi", ma solo croati, bosgnacchi o serbi. A causa di questa discriminazione *de facto* causata dagli Accordi di Dayton, la Corte dei diritti dell'Uomo di Strasburgo ha condannato nel 2009 la Bosnia Erzegovina (caso Sejdic-Finci) a rivedere alcune parti della propria Costituzione, perché ritenute discriminatorie e in violazione dei diritti umani. Purtroppo, a distanza di anni, le modifiche richieste non sono ancora state adottate.

A fare da garanti sulla sicurezza e la stabilità del paese sono stati inviati un Alto Rappresentante dell'Unione Europea con ampi poteri decisionali; e la missione militare EUFOR, truppe internazionali ancor oggi presenti in ampio numero sul territorio. Ancora non sono maturi, infatti, i tempi per trasferire in modo pacifico il potere politico e il controllo della polizia e militare nelle mani dei rappresentanti locali.

Questo complesso sistema ha provocato fin dai primi anni del dopoguerra grosse difficoltà nella governabilità e nei processi decisionali. Ciò ha indotto negli anni l'Alto rappresentante (attualmente l'austriaco Valentin Inzko, in carica dal 2009) ad intervenire direttamente e con sempre maggiore frequenza per imporre le scelte necessarie nel senso di un'accelerazione al rafforzamento delle istituzioni centrali. Questa prassi, se da un lato ha consentito di prendere alcune decisioni importanti, dall'altro lato ha però diminuito sempre più la fiducia dei popoli della BiH verso le proprie istituzioni, regolarmente scavalcate dal decisionismo dell'Alto rappresentante, e ha fatto della BiH una sorta di moderno "protettorato" europeo.

Le elezioni politiche svoltesi in questi ultimi 15 anni (ultime delle quali nell'ottobre del 2014) hanno portato al governo rappresentanti dei partiti più radicali e nazionalisti dei 3 gruppi etnici, rendendo assai complicata la definizione di politiche comuni e di scelte condivise. Ad esempio, nelle tre ultime tornate elettorali nazionali (2006, 2010, 2014) sono serviti oltre 6 mesi per arrivare alla creazione di una maggioranza parlamentare e alla formazione di un Governo nazionale.

Negli ultimi anni alcuni avvenimenti, come la consegna da parte della Serbia dei latitanti Radovan Karadzic e Ratko Mladic al Tribunale internazionale dell'Aja (2011) e la ricorrenza del ventennale del genocidio di Srebrenica (1995-2015), hanno nuovamente riportato in primo piano l'instabilità della BiH, poiché sono riemerse le tensioni etniche al suo interno collegate alle rivendicazioni di autonomia e ai crimini di guerra non ancora giudicati

Il processo di integrazione della BiH verso l'Unione Europea procede molto lentamente. La BiH ha firmato con Bruxelles solamente gli Accordi di Stabilizzazione e Associazione (giugno 2008), ovvero le semplici condizioni preliminari per poter arrivare in futura alla firma dei veri e propri Accordi di Adesione. La BiH risulta in tutta la regione balcanica il paese più lontano dal raggiungimento degli standard europei minimi, e tutti i più importanti documenti emanati dall'Unione Europea dal 2009 in poi hanno collocato la BiH all'ultimo posto nei processi di implementazione dei passi necessari verso l'adesione.

La forte frustrazione dei bosniaco-erzegovesi per la situazione di stallo nell'intero paese ha avuto il suo culmine in violente proteste esplose nel febbraio 2014, avviate nella città di Tuzla e diffuse rapidamente in tutta la BiH, coinvolgendo altri centri importanti quali Sarajevo, Zenica, Mostar, Jajce e il distretto di Brčko. Alcuni palazzi governativi sono stati dati alle fiamme e alcuni politici

sono stati costretti a dare le dimissioni. Alcuni media internazionali hanno definito questi eventi “primavera bosniaca”, ispirandoli alla primavera araba, dal momento che movimenti del genere non si erano mai verificati nel Paese dalla fine della guerra, nel 1995. I cambiamenti richiesti dai fautori della protesta non si sono però ancora concretizzati nel paese.

Contesto socio-economico

La guerra degli anni Novanta ha distrutto gran parte delle infrastrutture del paese e seriamente compromesso la sua vita economica: la produzione è calata dell’80% tra il 1991 e il 1995. Sulle basi di una pace instabile, la ricostruzione è ricominciata, ma al giorno d’oggi comunque la situazione economica si presenta ancora stagnante: gran parte degli ex centri di produzione industriale sono fermi e le loro tecnologie obsolete, la privatizzazione delle industrie funzionanti è lungi dall’essere un processo facile e trasparente, le istituzioni e le infrastrutture tardano ad essere pienamente attive, le riforme strutturali e legislative necessarie per traghettare il paese a nuove sponde di autodeterminazione sociale ed economica sono tuttora in elaborazione.

Gli effetti della guerra e soprattutto le condizioni poste a Dayton non hanno mai consentito all’economia della BiH di ripartire veramente: l’indice Ease of Doing Business, che calcola il livello di propensione del sistema-paese nel favorire od ostacolare la crescita economica, collocava la BiH al 96° posto (tra i 188 paesi al mondo) nel 2006. Oggi, la situazione in BiH è così peggiorata da occupare il 131° posto (2014).

Vi sono grossi problemi nel campo del lavoro. Il tasso di disoccupazione stimato è del 45% anche se probabilmente, considerando l’economia sommersa, si attesta attorno al 30%. Drammatica in particolare è la situazione dell’occupazione femminile, che raggiunge il 37,2% (percentuale più bassa di tutto il sud-est Europa). Si calcola che al giorno d’oggi il paese sprechi oltre il 40% delle sue (poche) risorse solo per mantenere l’enorme apparato amministrativo.

La crisi economico-finanziaria globale iniziata nel 2007 ha inoltre portato al congelamento di quei timidi segnali di ripresa che a fatica stavano emergendo, bloccando sul nascere nuovi investimenti produttivi in BiH. La disoccupazione si è tradotta spesso in ulteriori problemi per la società bosniaca: chi può, ad esempio, cerca di emigrare all’estero alla ricerca di lavoro e sicurezza sociale, sottraendo risorse umane al paese. Secondo uno studio realizzato dalla Youth Informative Agency nel 2013, *“l’81% degli intervistati sarebbe disposto a lasciare il Paese 'domani', qualora se ne presentasse la possibilità”*. Un dato che è peggiorato nel corso del tempo (la stessa percentuale, nel 2004, era del 62%). La tendenza è confermata ampiamente dalle statistiche: dalla fine della guerra, 150.000 giovani hanno lasciato la Bosnia Erzegovina, per lo più per emigrare in paesi europei (come la Germania, l’Austria o la Svezia), negli Stati Uniti d’America o in Australia.

Nemmeno l’agricoltura e l’allevamento, settori nei quali esistono grandi potenzialità in BiH, sono esenti da problemi: si opera in una pressoché totale assenza di esportazioni per carenza quantitativa e qualitativa della produzione e per difficoltà di ordine burocratico e istituzionale (a parte il caso del legname, attualmente in fase di regolamentazione contro gli abusi). Il Paese non è in grado di produrre le quantità che servono a coprire il proprio fabbisogno interno ed importa perciò latte, animali, sementi, frutta, legumi, miele. Gli agricoltori locali non sono in grado di far concorrenza nemmeno alle aziende dei paesi confinanti, che usufruiscono di agevolazioni nell’ambito dell’allargamento dell’Unione Europea e beneficiano della possibilità di economie di scala.

L’ambigua e anomala struttura data allo Stato ha così prodotto un quadro socio-economico in continuo degrado che non ha ridimensionato alcuni effetti perversi del periodo bellico come la corruzione, i traffici illeciti e lo sviluppo di reti criminali, ma anzi al contrario sembra averli protetti.

Contesto di crisi e di conflitto

Il contesto complessivo della BiH risulta dunque ancora altamente conflittuale, in particolar modo tra le tre principali comunità etnico-religiose: i bosgnacchi musulmani, i croati cattolici, i serbi ortodossi. Sono ancora pochi i percorsi di riconciliazione efficaci che sono stati avviati nel paese, mentre prevalgono le logiche e le retoriche nazionaliste, discriminatorie e conflittuali che peggiorano (invece che migliorare) i rapporti tra le principali comunità etnico-religiose del paese. Questo quadro sta trasformando la BiH in un paese composto da comunità sempre più monoetniche (perché chi è minoranza è costretto ad andarsene dal proprio territorio in quanto discriminato, dal momento che in qualche modo prevalgono ancora le logiche della pulizia etnica), invece che da realtà multietniche, multireligiose, nelle quali ogni minoranza vede rispettati e tutelati i propri diritti. E’ preoccupante notare come questi fenomeni si presentino in forme molto simili in tutto il territorio nazionale, da nord a sud; cioè che varia, da città a città, è la comunità di maggioranza che abita quel territorio, ma le dinamiche discriminatorie messe in atto sono sempre le stesse. Come affermato nel Journal of Ecumenical Studies (2014), *“molti anni dopo gli accordi di Dayton, che è stato concepito per terminare la violenza e avviare la ricostruzione civile della società, è molto*

difficile trovare segni evidenti di pace e riconciliazione in BiH”.

La mancata riappacificazione si manifesta dunque soprattutto con fenomeni di discriminazione su base etnica o religiosa. Nella Piattaforma strategica del Ministero dei Diritti Umani della BiH (2014) viene evidenziato come *“l’implementazione di leggi e politiche che riguardano la protezione delle minoranze nazionali è ancora insufficiente, mentre è ancora largamente in uso – soprattutto tra i rappresentanti politici – la retorica dell’odio basata sull’appartenenza etnica, nazionale e religiosa”*. Sebbene i principi e le garanzie legali sulla libertà di pensiero, coscienza e religiosa siano generalmente rispettati, sempre l’Unione Europea denuncia che in Bosnia Erzegovina *“casi di discriminazione su base religiosa continuano a essere registrati. Sono stati registrati incidenti nei confronti di edifici religiosi, di ministranti, di fedeli”*. Anche il Consiglio Interreligioso della BiH sta evidenziando da anni i casi di attacchi ai luoghi di culto nel paese, con alcuni numeri preoccupanti (il numero di attacchi registrati è in crescita ed è passato da 27 nel 2012, a 34 nel 2013, fino a 49 casi nel 2014).

La BiH si prefigura oggi non solo come un paese che deve fare i conti con il proprio passato bellico e conflittuale, cercando di rimarginare le ferite create dalla guerra degli anni Novanta, ma come un paese con un elevato potenziale di conflitti che possono presentarsi ed esplodere nel prossimo futuro. L’elemento che maggiormente descrive la preoccupazione verso il futuro, e non solo verso la memoria del passato, riguarda la condizione di conflittualità che vivono le generazioni più giovani del paese, in particolar modo quelle nate dopo la guerra degli anni Novanta. Infatti, mentre la generazione dei loro padri ha sì vissuto la guerra, ma ha conosciuto anche un periodo precedente al conflitto nel quale le varie comunità etnico-religiose convivevano nel territorio e si conoscevano l’una con l’altra, le ultime generazioni sono invece cresciute in un contesto perennemente inquinato dalle dinamiche conflittuali, discriminatorie, separatiste.

Molto significative le conclusioni di una inchiesta condotta nel 2013 dalla fondazione Friedrich EbertStiftung, che coinvolgeva oltre 300 giovani tra i 15 e 20 anni di tutta la BiH, di tutte le etnie, di tutte le minoranze, e di entrambi i sessi. Alla domanda: *“Ritenete che voi giovani, generazione post-guerra, abbiate un punto di vista diverso sul recente passato rispetto alle generazioni precedenti che hanno invece vissuto direttamente i traumi della guerra?”*, solo l’1% ha risposto affermativamente, dicendo di non essere “ossessionato” dal passato e affermando di guardare con più realismo agli eventi passati. La stragrande maggioranza invece ha variato tra *“Siamo in un continuo dilemma tra il nostro sguardo sul passato e l’interpretazione del passato che ci portano le generazioni che hanno vissuto la guerra”* (68%) e *“Accettiamo le interpretazioni del passato così come ci vengono trasmesse dalle generazioni precedenti”* (31%). La stessa ricerca ha chiesto ai giovani se, secondo loro, in BiH fosse stata raggiunta una pace stabile e positiva: ben il 90% ha risposto *“E’ un processo ancora in corso di cui non sappiamo gli esiti”*, mentre solo il 6% ha risposto affermativamente.

Per un adolescente o un giovane, dunque, è “normale” che il proprio tempo, le proprie esperienze, la propria vita siano condivise solo “con i propri”, cioè esclusivamente con gli appartenenti alla propria comunità etnico-religiosa. Il sistema bosniaco-erzegovese infatti, fin dal periodo scolastico, promuove l’isolamento di ciascuna comunità e la separazione dalle altre, invece che promuovere e organizzare le occasioni di incontro, scambio e conoscenza reciproca. E’ soprattutto il sistema scolastico a creare preoccupazioni per le dinamiche di separazione etnica che produce tra i giovani nel paese. Qui sono particolarmente gravi due fenomeni: quello delle “due scuole sotto uno stesso tetto” (quando cioè nello stesso edificio scolastico vengono create classi separate su base etnica e proposti programmi diversi ai ragazzi appartenenti a gruppi etnici differenti) e quello delle “scuole monoetniche” (quando cioè si promuove solo il programma scolastico del gruppo etnico di maggioranza senza tenere conto in alcun modo delle esigenze dei ragazzi appartenenti ai gruppi etnici di minoranza). Come evidenzia anche l’Unione Europea nel suo ultimo Progress Report, *“il fenomeno delle ‘due scuole sotto uno stesso tetto’ esiste in 34 scuole della Federazione e c’è inoltre un grande numero di scuole monoetniche in tutto il paese. [...] Tutto questo non promuove lo sviluppo di una società inclusiva e multiculturale. La separazione su base etnica e la discriminazione in alcune scuole pubbliche rimane un argomento di preoccupazione”*.

La generazione dei “genitori” pur essendo quella che ha combattuto la guerra, è anche quella che ricorda almeno un periodo della loro vita in cui ci si incontrava con gli altri. Al contrario, la generazione dei “figli” tutto questo non l’ha mai potuto sperimentare, pertanto vive una pericolosa situazione di conflittualità. Crescere nell’isolamento di ciascuna comunità, infatti, porta a una normale separazione (linguistica, di pensiero, di attività, di scelte) tra “noi” e “loro”: tutto ciò che funziona o è giusto proviene da “noi”, mentre la colpa di ciò che non funziona o delle colpe di quanto successo nel passato è sempre “loro”.

Mancano inoltre le opportunità alternative per i giovani della BiH, dove poter sperimentare percorsi e iniziative di tolleranza, incontro e riconciliazione. La stessa ricerca della Friedrich EbertStiftung (2013) ha evidenziato che solo il 4% dei giovani della BiH è membro di

organizzazioni che si occupano di attività per la promozione della pace, mentre il 96% non lo è. Oltre a non essere membri, c'è anche una preoccupante mancanza di conoscenza di quali siano e cosa facciano queste organizzazioni giovanili per la pace: il 55% dei giovani afferma “Non conosco a sufficienza il lavoro di questi gruppi e non mi interessa particolarmente”, un altro 3% dice “Non ho mai avuto l'occasione di conoscerli e comunque è una perdita di tempo”. Va evidenziato che il 54% dei giovani in BiH, inoltre, crede che non serva che i giovani partecipino ad attività per la costruzione della pace, perché non possono cambiare nulla di particolare; e un altro 15% dice che parteciperebbe ad attività per la pace ma solo all'interno di organizzazioni del proprio gruppo etnico-nazionale.

Destinatari e Beneficiari del progetto

I destinatari del progetto (*beneficiari diretti*) saranno i giovani bosniaco-erzegovesi, tra i 15 e i 30 anni, in particolare quelli residenti nelle zone di Sarajevo e Bihac. Si tratta prevalentemente di studenti delle scuole superiori e delle università, ma anche di ragazzi che hanno terminato gli studi e sono in cerca di occupazione.

Questa fascia di popolazione, nel contesto bosniaco-erzegovese, è particolarmente esposta alle dinamiche conflittuali e di scontro inter-etnico ed inter-religioso: luoghi di socialità come la scuola o anche contesti privati come la famiglia sono infatti spesso portatori di dinamiche di divisione e separazione, invece che di incontro e dialogo con il diverso da sé. Questi giovani, inoltre, raramente riescono a partecipare in prima persona o a farsi coinvolgere in esperienze di pace e riconciliazione.

Tramite le attività del progetto verranno coinvolti un numero minimo di 120 giovani locali che seguiranno un percorso formativo ed esperienziale di pace e riconciliazione, proposto e implementato grazie ai Corpi Civili di Pace, che abbraccia vari ambiti: la conoscenza completa degli avvenimenti del recente passato, la costruzione di una memoria condivisa, l'incontro e la conoscenza con le comunità etnico-religiose diverse dalla propria. Tutto ciò condurrà anche ad un incremento delle possibilità di attivismo e partecipazione di questi giovani ai processi di pace e riconciliazione, con l'obiettivo di farli diventare non più soltanto “beneficiari” dei percorsi ma a loro volta “promotori” di simili iniziative verso i loro coetanei.

Beneficiari indiretti del progetto saranno:

- anzitutto i coetanei del gruppo dei beneficiari diretti (ca. 1000 persone), che verranno coinvolti in attività peer-to-peer sui temi della pace e della riconciliazione;
- i membri delle famiglie dei destinatari del progetto (ca. 500 persone), che condivideranno nell'ambiente familiare il percorso sui temi della pace e riconciliazione che il loro membro seguirà assieme ai Corpi Civili di Pace;
- le diverse comunità etniche e religiose di Sarajevo e Bihac, che avranno ulteriori occasioni di incontro, dialogo e conoscenza reciproca tramite le iniziative guidate dai Corpi Civili di Pace;
- un'ampia fetta di società civile bosniaco-erzegovese e italiana, che verrà raggiunta tramite i media e i social network ed informata sui percorsi di riconciliazione in atto in BiH.

12) Obiettivi del progetto (voce obblig.):

BOSNIA ERZEGOVINA (CARITAS BOSNIA ERZEGOVINA 20255)	
BOSNIA ERZEGOVINA IPSIA - BOSNIA – BIHAC 102540)	
SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 7	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<u>Indicatore 1</u> Scarsità di eventi e iniziative per i giovani della BiH sui temi della promozione della pace e della riconciliazione <i>Eventi di questo tipo a Sarajevo e Bihac: 4 l'anno.</i>	<u>Obiettivo 1</u> Aumentare il numero di eventi ed iniziative per i giovani della BiH sui temi della promozione della pace e della riconciliazione <i>Eventi di questo tipo da organizzare a Sarajevo e Bihac: 8 l'anno</i>
<u>Indicatore 2</u>	<u>Obiettivo 2</u>

Pochi giovani in BiH hanno partecipato o assistito a eventi e iniziative per la promozione della pace e della riconciliazione <i>Numero di giovani coinvolti in questi eventi tra Sarajevo e Bihac: 75 l'anno</i>	Coinvolgere un maggior numero di giovani in BiH in eventi e iniziative per la promozione della pace e della riconciliazione <i>Numero di giovani da coinvolgere in questi eventi tra Sarajevo e Bihac: 120 l'anno</i>
Indicatore 3 Tra i giovani, conoscenza scarsa o solo parziale degli avvenimenti del passato recente collegati alla guerra degli anni Novanta <i>Livello di conoscenza del passato tra i giovani coinvolti: Basso</i>	Obiettivo 3 Aumentare il livello di conoscenza e la pluralità di fonti da cui i giovani possono ricevere informazioni sugli avvenimenti bellici del recente passato <i>Livello di conoscenza del passato tra i giovani coinvolti: Medio-alto</i>
Indicatore 4 Scarsa o nulla conoscenza tra i giovani delle tradizioni, degli usi e delle caratteristiche delle comunità etnico-religiose della BiH diverse dalla propria <i>Livello di conoscenza del diverso tra i giovani coinvolti: Medio-Basso</i>	Obiettivo 4 Promuovere una conoscenza medio-alta tra i giovani della BiH rispetto alle comunità etnico-religiose della BiH diverse dalla propria <i>Livello di conoscenza del diverso tra i giovani coinvolti: Medio-Alto</i>
Indicatore 5 Bassa partecipazione civica dei giovani nelle organizzazioni che si occupano di promozione della pace e della riconciliazione in BiH <i>Tasso di giovani coinvolti in attività per la pace: 4% medio in BiH</i>	Obiettivo 5 Aumentare l'attivismo dei giovani della BiH rispetto ai temi della pace e della riconciliazione <i>Tasso di giovani coinvolti in attività per la pace: 10% tra quelli coinvolti nella zona di Sarajevo e Bihac</i>
Indicatore 6 Scarsa o nulla fiducia dei giovani rispetto all'efficacia dei percorsi di riconciliazione proposti in BiH <i>Tasso di sfiducia dei giovani verso i percorsi di riconciliazione: circa 60%</i>	Obiettivo 6 Aumentare il livello di fiducia dei giovani rispetto al cambiamento nel paese sui temi della pace e della riconciliazione <i>Tasso di sfiducia dei giovani verso i percorsi di riconciliazione: sotto il 50%</i>

13) *Descrizione puntuale delle attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari, nonché delle altre risorse umane impegnate nella realizzazione del progetto sia dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo(voce obblig.):*

BOSNIA ERZEGOVINA (CARITAS BOSNIA ERZEGOVINA 20255)
BOSNIA ERZEGOVINA (IPSIA - BOSNIA – BIHAC 102540)

13.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (voce obblig.)

Attività 1.Osservazione e orientamento in loco, Monitoraggio e valutazione

Nei primi 2 mesi di servizio in Bosnia Erzegovina, i CCP sia di sede a Sarajevo sia di sede a Bihac prenderanno conoscenza con il contesto-paese, con il territorio in cui opereranno, con tutte le esperienze e le progettualità principali in materia di pace e riconciliazione. Inoltre, conosceranno e stabiliranno il rapporto con i rappresentanti degli enti partner oltre che conoscere i principali attori che verranno poi coinvolti nelle attività (beneficiari, gruppi non formali, leaders locali, altri stakeholders).

Le attività di osservazione e orientamento saranno coordinate con l'OLP in loco e con i referenti delle organizzazioni partner. Questo set di incontri e visite servirà inoltre a identificare i principali bisogni presenti sul territorio, attorno a quali costruire un piano di lavoro dettagliato per i primi mesi di servizio.

A intervalli regolari, il progetto proporrà anche dei momenti di valutazione (qualitativa e quantitativa) sull'implementazione del lavoro, sull'impatto dello stesso e sulle dinamiche che si stanno mettendo in gioco. Grazie al monitoraggio costante e alle valutazioni regolari, sarà possibile eventualmente ricalibrare le attività del progetto per avere un impatto maggiore sul territorio.

Attività 2.Organizzazione di laboratori per i giovani sulla memoria condivisa della guerra degli anni Novanta

Per aumentare la conoscenza degli eventi successi durante la guerra in BiH negli anni Novanta, il progetto propone una serie di laboratori nei quali vengano raccontate ai giovani delle testimonianze dirette di chi la guerra l'ha vissuta come testimone. Si nota infatti come i giovani bosniaco-erzegovesi abbiano una conoscenza molto limitata ed estremamente di parte dei fatti avvenuti durante la guerra degli anni Novanta: essi infatti crescono ascoltando solamente la "versione" della storia raccontata dal proprio gruppo etnico-religioso di appartenenza. Per questo motivo il progetto proporrà una serie di laboratori per i giovani, per ampliare il loro bagaglio informativo rispetto ai fatti degli anni Novanta, e per iniziare a costruire una memoria condivisa nelle nuove generazioni (e non tre memorie separate e conflittuali tra loro, come avviene ora).

Sulla base delle buone esperienze proposte da Caritas tramite il progetto Pro-Buducnost, si organizzeranno dunque degli incontri-testimonianza dove verranno chiamati a parlare in pubblico gli ex detenuti dei campi di prigionia e concentramento della guerra degli anni Novanta. Gli incontri verranno organizzati nei vari contesti in cui si possono coinvolgere più facilmente i giovani: scuole, università, associazioni o centri giovanili, comunità religiose (parrocchie e simili), spazi pubblici.

Ad ogni incontro parteciperanno almeno 3 ex detenuti, uno per etnia, così da testimoniare come le vittime della guerra si trovino in tutte le comunità, e che dunque la memoria condivisa del paese si può costruire proprio a partire dalle sofferenze condivise che hanno vissuto tutti i civili innocenti, da tutte le parti.

Scopo di questi incontri non è quello di addossare colpe a qualcuno o di aumentare la tensione tra i gruppi; al contrario, lo scopo degli incontri è anzitutto di diffondere una conoscenza più completa rispetto agli eventi degli anni Novanta, per poi consentire ai giovani una migliore comprensione che è "la guerra" a essere sbagliata come strumento (e non è invece uno strumento per risolvere i problemi stessi) ed è la principale colpevole dei problemi presenti nel paese (che non sono invece causati solo da un gruppo etnico o dall'altro). Si tratta di metodologie di racconto pubblico già testate ed elaborate da Caritas, mediante le quali è possibile ottenere risultati molto notevoli rispetto alla riduzione dei pregiudizi, alla comprensione della sofferenza condivisa, e all'incremento della conoscenza.

Per introdurre queste testimonianze, che sono particolarmente dure e non facili da accettare, il progetto proporrà dei momenti preparatori all'incontro in cui i giovani verranno preparati e informati rispetto alle testimonianze che andranno ad ascoltare, contestualizzandole meglio nel periodo storico e nei luoghi geografici a cui fanno riferimento. Oltre alla libera testimonianza di ciascun ex detenuto, verrà poi lasciato spazio e possibilità ai giovani di fare domande o di interloquire con i testimoni. Infine, al termine delle testimonianze, verranno proposti anche dei momenti di scambio, restituzione e condivisione delle impressioni.

Attività 3. Organizzazione di laboratori per i giovani sulla conoscenza delle diverse comunità etnico-religiose del territorio

Rispetto alle dinamiche di riconciliazione, il fenomeno più preoccupante tra i giovani in BiH è la scarsità o assenza totale di informazioni e conoscenza rispetto alle altre comunità etnico-religiose del paese. I giovani infatti crescono in contesti prevalentemente monoetnici, frequentano solamente persone e ambienti del loro stesso gruppo etnico-religioso, e dunque mancano delle informazioni anche più basilari sulle comunità che con loro condividono il territorio. Questa mancanza di conoscenza genera anzitutto paura e pregiudizi, e può arrivare anche a fenomeni di discriminazione etnico-religiosa e a fenomeni di violenza tra i giovani di comunità diverse. Per questo motivo il progetto si propone di offrire occasioni di conoscenza e scambio tra i giovani delle diverse comunità del territorio.

Sulla base delle buone esperienze con i partner Youth for Peace, Economist e altri, il progetto proporrà dei laboratori per giovani sui temi della conoscenza delle diverse comunità etniche, sul dialogo interreligioso, sulla riduzione del pregiudizio e la costruzione della fiducia reciproca. Anche questi incontri verranno organizzati nei vari contesti in cui si possono coinvolgere più facilmente i giovani: scuole, università, associazioni o centri giovanili, comunità religiose (parrocchie e simili), spazi pubblici.

Nel dettaglio, i laboratori sulla conoscenza delle diverse comunità etniche verteranno su:

- a) Storia delle varie comunità etnico-religiose (tramite testimonianze, materiale fotografico, oggetti rievocativi e altri strumenti verrà raccontata ai giovani la vita passata e presente di ciascuna comunità);
- b) Tradizioni gastronomiche, imparando anche a cucinare piatti tipici (il cibo in Bosnia è un rito e una modalità di creare relazioni, trasmettendo la cultura dell'ospitalità insita e comune nelle diverse comunità);
- c) Manufatti (i giovani assisteranno e affiancheranno i membri delle comunità nella realizzazione di prodotti manifatturieri tipici, come la lavorazione della canapa, del legno

o altri materiali locali).

Questi laboratori, oltre che luogo di apprendimento, saranno anche luogo di incontro dei giovani con i loro coetanei e con altri testimoni di altre etnie.

I laboratori sul dialogo interreligioso, invece, verteranno su:

- a) Presentazione delle 4 principali fedi della BiH (Islam, cattolicesimo, ortodossia, ebraismo) con relative tradizioni, usi e costumi delle comunità;
- b) Visita ai luoghi di culto di ciascuna comunità, accompagnati dal leader religioso locale (il parroco, l'imam...) che racconterà la vita di quella comunità – queste visite saranno molto significative perché la gran parte dei giovani non ha mai avuto l'occasione di visitare i luoghi di culto delle comunità diverse dalla propria.

Infine, i laboratori sulla riduzione del pregiudizio e la costruzione della fiducia reciproca saranno prevalentemente organizzati intorno a due moduli:

- a) La comunicazione non violenta, per far conoscere ai giovani le metodologie di comunicazione assertiva e non violenta. Le dinamiche di conflitto e di violenza tra giovani e tra comunità in BiH si generano spesso per le carenze nelle modalità di comunicazione tra pari, con le loro famiglie, con gli altri. Una buona comunicazione tra i giovani e tra le comunità, invece, è il pre-requisito per un dialogo costruttivo e per la risoluzione dei conflitti. Questo obiettivo verrà raggiunto tramite lezioni e esercizi pratici che possano far sperimentare ai giovani questi metodi di comunicazione in situazioni di vita reale o verosimile.
- b) Il lavoro di gruppo, per far conoscere i giovani i benefici del lavoro insieme. Questi laboratori serviranno a evidenziare l'importanza di ciascun individuo all'interno del gruppo, le modalità in cui ciascuno può contribuire con i propri talenti e le proprie capacità all'obiettivo comune, la necessità di una definizione dei ruoli e delle costruzioni di dinamiche costruttive e di fiducia all'interno delle proprie comunità e nel rapporto con le altre comunità.

Attività 4. Organizzazione di eventi per promuovere l'attivismo giovanile sui temi della riconciliazione e della pace

Successivamente ai workshop formativi (attività 2 e 3), il progetto si propone di promuovere l'attivismo giovanile sui temi della riconciliazione e della pace. In BiH infatti regna una diffusa apatia e sfiducia dei giovani rispetto all'efficacia delle iniziative in questo settore. L'esperienza di Caritas e dei suoi partner ha invece dimostrato che, se ben accompagnati, preparati e formati, i giovani sono in grado di proporre iniziative che possono cambiare radicalmente il proprio contesto territoriale, migliorando la convivenza e il dialogo tra le comunità.

Grazie al progetto, i giovani verranno stimolati ad essere protagonisti dell'organizzazione di eventi (mostre, manifestazioni, mercatini, pranzi sociali etc) di informazione e promozione sugli usi e costumi locali (oggetto dei precedenti workshop), sia a livello locale che a livello nazionale. Inoltre, soprattutto in collaborazione con i partner di Youth for Peace, i giovani potranno partecipare all'organizzazione di eventi più strutturati e lunghi, come dei campi estivi o invernali, sui temi della pace e riconciliazione - queste attività saranno dunque proposte come un percorso formativo avanzato per un gruppo selezionato di partecipanti.

Tutte queste iniziative consentiranno ai giovani locali coinvolti di attivarsi e rendersi partecipi in prima persona dei percorsi di riconciliazione, costruzione della pace, promozione del dialogo inter-etnico e inter-religioso nel proprio territorio. Verrà dunque promossa la loro partecipazione e il loro attivismo nella comunità.

Attività 5. Diffusione in BiH (e in Italia) delle informazioni sui percorsi di riconciliazione e costruzione della pace

Per dare maggiore risalto al progetto, ma soprattutto per sensibilizzare e raggiungere un numero maggiore di giovani locali, verrà promossa una ampia diffusione delle attività, delle iniziative e delle storie attraverso i media classici (giornali, radio, tv locali), attraverso i siti e i portali web locali, attraverso i social media, e attraverso i canali di promozione turistica del paese. In questo modo le "parole di pace" che verranno diffuse e proposte nel progetto (attività 2, 3 e 4) arriveranno ad un audience molto ampio in tutto il paese, promuovendo una retorica del tutto diversa da quella conflittuale e nazionalista solitamente proposta dai media. Per fare questo, il progetto si appoggerà agli uffici comunicazione di tutti i partner coinvolti.

Inoltre, la diffusione delle attività e delle informazioni verrà curata anche verso l'Italia, così da aumentare la consapevolezza delle dinamiche di riconciliazione che vengono promosse in BiH. Per fare questo, ci si appoggerà ai canali comunicativi di Caritas e di Acli-Ipsia oltre che ai social media, che possono raggiungere un ampio target.

13.2 Risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (voce obblig.)

BOSNIA ERZEGOVINA (CARITAS BOSNIA ERZEGOVINA 20255)
BOSNIA ERZEGOVINA (IPSIA - BOSNIA – BIHAC 102540)

Attività 1 Osservazione e orientamento in loco, Monitoraggio e valutazione
 Attività 2 Organizzazione di laboratori per i giovani sulla memoria condivisa della guerra degli anni Novanta
 Attività 3 Organizzazione di laboratori per i giovani sulla conoscenza delle diverse comunità etnico-religiose del territori
 Attività 4 Organizzazione di eventi per promuovere l'attivismo giovanile sui temi della riconciliazione e della pace
 Attività 5 Diffusione in BiH (e in Italia) delle informazioni sui percorsi di riconciliazione e costruzione della pace

Nr.	RUOLO	ATTIVITA'
1	Coordinatore di progetto in loco Caritas Italiana	Coordinamento di tutte le azioni progettuali A1-A5 Cash-flow
2	Operatori Caritas BiH	Implementazione e organizzazione laboratori A2 Supporto comunicativo A5
10	Volontari Youth for Peace (Sarajevo)	Organizzazione e Implementazione laboratori A3 ed eventi A4 Supporto comunicativo A5
10	Volontari Ekonomist, Zena Kulen Vakuf e ABC (Bihac)	Organizzazione e Implementazione laboratori A3 ed eventi A4 Supporto comunicativo A5
1	Responsabile progetto Caritas Italiana	formazione volontari, monitoraggio e valutazione su Sarajevo
1	Responsabile progetto ACLI Ipsia	formazione volontari, monitoraggio e valutazione su Bihac
TOTALE RISORSE UMANE: 25		

13.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto (voce obblig.)

BOSNIA ERZEGOVINA (CARITAS BOSNIA ERZEGOVINA 20255)
BOSNIA ERZEGOVINA (IPSIA - BOSNIA – BIHAC 102540)

Per entrambe le sedi i volontari dovranno:

Attività 1.Osservazione e orientamento in loco, Monitoraggio e valutazione

Mesi 1-3

- Conoscenza del contesto
- Conoscenza dei partner locali
- Apprendimento lingua locale
- Regolarizzazione permesso di soggiorno

Mesi 3-12

- Attività regolari di verifica con i partner locali e le realtà con le quali si è operato
- Monitoraggio regolare delle iniziative sulla pace e riconciliazione in BiH e analisi del loro impatto

Attività 2.Organizzazione di laboratori per i giovani sulla memoria condivisa della guerra degli anni Novanta

Mesi 3-12

- Partecipazione a meeting preparatori
- Organizzazione logistica dei laboratori
- Contatti con gli ex detenuti e le rispettive associazioni
- Proposta di nuovi luoghi o temi per i laboratori
- Raccolta feedback dai giovani dopo la partecipazione ai laboratori

Attività 3. Organizzazione di laboratori per i giovani sulla conoscenza delle diverse comunità etnico-religiose del territorio

Mesi 3-12

- Partecipazione a meeting preparatori
- Organizzazione logistica dei laboratori
- Contatti con le diverse comunità etnico-religiose del paese
- Proposta di nuovi luoghi o temi per i laboratori
- Raccolta feedback dai giovani dopo la partecipazione ai laboratori

Attività 4. Organizzazione di eventi per promuovere l'attivismo giovanile sui temi della riconciliazione e della pace

Mesi 5-12

- Partecipazione a meeting preparatori
- Organizzazione logistica degli eventi
- Contatti con le diverse ONG e associazioni giovanili
- Coinvolgimento dei giovani negli eventi e promozione del loro attivismo

Attività 5. Diffusione in BiH (e in Italia) delle informazioni sui percorsi di riconciliazione e costruzione della pace

Mesi 1-12

- Stesura report mensile
- Redazione articoli per siti, blog, media cartacei
- Documentazione fotografica e video delle iniziative di pace e riconciliazione
- Aggiornamenti per pagine social media

14) Numero dei volontari da impiegare nel progetto (voce obblig.):

Paese di realizzazione	Città	ONG di riferimento	Partner Locale	codice HELIOS	N. vol.
Bosnia Erzegovina	Sarajevo	Caritas Italiana	CARITAS BOSNIA ERZEGOVINA	20255	2
Bosnia Erzegovina	Bihac	A.C.L.I. - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani	IPSIA Bosnia Erzegovina	102540	2

15) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

Sede di Sarajevo: i CCP alloggeranno in un appartamento privato in affitto, messo a disposizione da Caritas Italiana, non distante dalla sede di Caritas BiH (ca. 400 metri). Avranno a disposizione una stanza singola ciascuno e l'uso di bagno e cucina in comune. I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità presso i numerosi supermercati del quartiere o nei mercati cittadini. Saranno autonomi anche nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti della città.

Sede di Bihac: i CCP alloggeranno in un appartamento privato in affitto, messo a

disposizione da IPSIA Bosnia. Avranno a disposizione una stanza singola ciascuno e l'uso di bagno e cucina in comune. I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità presso i numerosi supermercati del quartiere o nei mercati cittadini. Saranno autonomi anche nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti della città.

16) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo (voce **obblig.**):

Monte ore annuo 1700; monte ore settimanali minimo 12

17) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): (voce **obblig.**)

5 giorni di servizio a settimana

Paese	Città	ONG	Partner Locale	Codice Helios	N° vol. per sede	Giorni di servizio	
						5	6
Bosnia Erzegovina	Sarajevo	Caritas Italiana	Caritas Bosnia Erzegovina	20255	2	x	
Bosnia Erzegovina	Bihac	A.C.L.I. - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani	IPSIA Bosnia Erzegovina	102540	2	x	

18) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio (voce **obblig.**):

Il progetto prevede una permanenza all'estero **non inferiore a 9 mesi.**

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri periodici dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mail, telefono) con la Caritas Italiana e con gli enti co-progettanti.

Comportamento secondo le indicazioni impartite dall'ente e dei referenti locali.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate nel Piano di sicurezza ed eventuali ulteriori impartite dai partner locali e dalla Caritas Italiana e dagli enti co-progettanti.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in differenti fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in équipe, flessibilità di orario.

Disponibilità allo svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia organizzate dall'ente capofila e dagli enti co-progettanti.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale
- formazione specifica

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana e gli enti co-progettanti svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio.

Rispetto delle regole previste dalle strutture di accoglienza dei volontari per quanto concerne orari ed altro.

Festività secondo il calendario del paese di accoglienza.

Possibile esigenza di usufruire di permessi durante la chiusura delle sedi di attuazione.

A meno di diversa indicazione da parte dell'ente, obbligo di condivisione dell'abitazione con altri giovani in servizio civile previsti dal progetto.

Obbligo di usufruire delle strutture per il vitto e l'alloggio fornite dall'ente e secondo le modalità da questo indicate.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

19) Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto in relazione alla tipologia del conflitto, alle modalità con le quali si manifesta, ovvero alla tensione generata dal conflitto latente alla luce della situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (voce obblig.):

La BiH, ed in particolare le città di **Sarajevo e Bihac**, non presentano condizioni di rischio particolarmente elevate, anche se la transizione post-bellica non ha ancora risolto alcune carenze strutturali (adeguamento delle strade, ricostruzione degli edifici, pulizia di tutte le aree minate), che tuttavia stanno gradualmente arrivando a risoluzione. Le aree più a rischio di incolumità fisica (strade pericolose, edifici pericolanti, aree minate) sono comunque ben segnalate e si trovano per lo più distanti dai centri abitati, per cui si tratta di mantenere un atteggiamento di buonsenso evitando di andare a muoversi in zone particolarmente isolate, abbandonate, segnalate.

Non ci sono aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere; né vi è alcun pregiudizio particolare verso gli stranieri. Una attenzione maggiore va posta nei principali centri abitati dove è presente un elevato tasso di micro-criminalità, che può portare soprattutto a furti di piccole dimensioni.

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di Cliniche private.

AREA DI INTERVENTO			
Sostegno ai processi di democratizzazione, di mediazione e di riconciliazione			
SEDE			
Caritas Bosnia Erzegovina - Sarajevo			
IPSIA Bosnia Erzegovina - Bihac			
Rischi Politici e Sociali 1.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
1.1 Tensioni inter-etniche e inter-religiose	2	Maggiori difficoltà di dialogo con le varie comunità del paese	Rimanere coinvolto e/o ferito
1.2 Dimostrazioni pubbliche con scontri tra polizia e manifestanti	2	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Rimanere coinvolto e/o ferito, Limitazioni negli spostamenti
1.3 Corruzione	3	Collaborazione rifiutata se non pagata o viziata da interessi economici	Non essere preso in considerazione dai possibili partner pubblici
1.4 Crisi politica a livello governativo	3	Mancanza di interlocutori governativi adatti per le politiche sociali	Non avere chiare le politiche pubbliche nel settore di intervento
1.5 Crisi economica con difficoltà di importazione di prodotti di base o di fonti di energia (gas)	1	Rallentamenti nell'implementazione per l'impossibilità di usare locali riscaldati	Condizioni abitative e lavorative più difficili per la mancanza di mezzi di riscaldamento; Carezza temporanea di qualche alimento di base
1.6 Incomprensioni linguistiche	4	Difficoltà comunicative con i partner e i beneficiari. Attività di	Difficoltà ad operare da soli. Impossibilità o

		formazione meno efficaci. Difficoltà nella comprensione dei documenti pubblici e delle notizie dei media.	grossa difficoltà nel reperire alcune informazioni.
1.7 Micro-criminalità	2	Sottrazione di qualche strumento di lavoro.	Sottrazione di qualche oggetto personale, dei documenti, o di qualche strumento di lavoro. Ferimento.
1.8 Strutture sanitarie carenti	2	Aumento del numero di persone con problemi di salute non risolti.	Mancanza di cure specializzate in caso di malattie particolari
1.9 Discriminazioni verso gli stranieri	1	Non accettazione degli operatori e volontari stranieri da parte dei partner o dei beneficiari.	Esclusione da alcune dinamiche lavorative. Difficoltà di inserimento nel contesto territoriale locale.
1.10 Furto dei documenti	3	Problemi negli spostamenti, rallentamento delle attività	Problemi negli spostamenti
1.11 Permanenza limitata nel paese	4	Aumento di casi di espulsione dal paese e/o rifiuto di entrata	Difficoltà dei volontari ad entrare nel paese se sprovvisti di necessari documenti
1.12 Atti terroristici	3	Interruzione delle attività	Rimanere coinvolto e/o ferito
Rischi Ambientali 2.			
Tipo di pericolo	Previsione accadimento*	Per il progetto	Per il volontario
2.1 Terremoto	1	Blocco delle attività, danneggiamento delle strutture operative	Rimanere feriti
2.2 Mine inesplose	2	Ferimento di operatori, danneggiamento dei mezzi	Rimanere feriti
2.3 Abbondanti nevicate e ghiaccio durante l'inverno	5	Spostamenti difficoltosi, rallentamenti nell'implementazione delle attività	Rimanere feriti, Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.4 Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	4	Difficoltà a raggiungere alcune comunità locali	Impossibilità o rallentamenti negli spostamenti
2.5 Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	1	Problemi di salute degli operatori	Ammalarsi o restare intossicati
2.6 Malattie causate da Uranio Impoverito	1	Riduzione della possibilità di liberi spostamenti degli operatori	Ammalarsi a seguito del contatto con oggetti in cui è presente l'uranio impoverito

*la valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui 1 è raro, 2

poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, e 5 evento certo

20) *Piano della sicurezza redatto in conformità alle Linee Guida di cui all'allegato 8 al presente Prontuario e Protocollo di sicurezza (all. 8bis) allegato al predetto Piano adottati dall'ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte della natura dei conflitti e dei rischi evidenziati alle precedenti voci 11) e 19) (voce obbligatoria):*

Considerazioni e accorgimenti generali

Caritas Italiana ha elaborato, per la tutela e salvaguardia dei propri operatori all'estero, un **Protocollo di sicurezza** che definisce nel dettaglio le istruzioni da seguire nei paesi esteri in cui si opera. Il Protocollo permetterà ai Corpi Civili di Pace di gestire i livelli di rischio e di valutare la pericolosità delle situazioni considerando località, mansioni affidate, limiti territoriali, coinvolgimenti sociali e/o di ordine "politico".

Durante il percorso di formazione antecedente alla partenza, verrà svolto un modulo formativo sulla sicurezza. Oltre ad illustrare gli accorgimenti generali di sicurezza (sotto riportati), verrà consegnato il **protocollo di Caritas Italiana** contenente **criteri e misure di sicurezza specifici per ciascun Paese**, a cui i volontari dovranno fare riferimento. Inoltre il responsabile Paese consegnerà ai volontari un elenco di Enti e Persone a cui fare riferimento per le diverse ipotetiche situazioni di "rischio" in cui i volontari potrebbero ritrovarsi. Verrà inoltre affidato ad ogni Corpo Civile di Pace un mansionario che conterrà indicazioni specifiche sul paese e sull'area di intervento; i volontari si impegneranno a sottoscriverlo e a seguirne scrupolosamente le consegne (misure di prevenzione, protezione e risposta attraverso il piano di attuazione).

I CCP saranno seguiti e supportati durante lo svolgimento delle attività previste nel progetto: verranno presentati ed inseriti nello staff locale, faranno parte dell'organigramma sin dall'inizio, dopo che sarà illustrata l'arrivo la struttura organizzativa. Il CCP accompagnato costantemente, in particolare nei primi mesi di servizio, formato ed informato, lavorerà ad un progressivo e rispettoso "riconoscimento" dell'alterità, sviluppando una progressiva autonomia, dettata da una sempre maggiore conoscenza del contesto socio culturale in cui opera. L'inserimento positivo nelle comunità di riferimento, rappresenta infatti l'unica efficace prevenzione da rischi sociali e politici.

Rischi per la sicurezza

Unità di crisi - Ministero Affari Esteri

Nei giorni immediatamente precedenti la partenza (all'inizio del servizio e dopo il rientro intermedio in Italia), tutti i volontari sono invitati a registrare i propri dati personali e i dati relativi al viaggio sul sito internet www.dovesiamonelmundo.it. I dati verranno utilizzati solo in casi di comprovate e particolarmente gravi emergenze come le grandi calamità naturali, gli attentati terroristici, le evacuazioni per consentire cioè di essere rintracciati in casi di emergenze di particolare entità e gravità.

Unità di Crisi: http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Italiani/Unita_Crisi/
Tel. 0636225 E-mail: unita.crisi@esteri.it

Ambasciate/consolati

All'inizio del servizio in loco a tutti i CCP è richiesto di Registrarsi presso le Istituzioni italiane (Ambasciata d'Italia a Sarajevo) immediatamente all'arrivo nel Paese di destinazione e di richiedere i documenti specifici predisposti relativi alla sicurezza dei cittadini italiani espatriati (protocolli, vademecum, piani di evacuazione).

Risorse logistiche-strutturali e tecnologiche-strumentali in loco

Gli edifici dove svolgeranno le attività i volontari e le loro abitazioni, sono stati individuati insieme ai partner di progetto. Fabbricati che hanno caratteristiche strutturali e geografiche specifiche: edifici sicuri in quartieri e/o territori tranquilli, serviti da servizi essenziali (negozi alimentari, farmacie, ospedali...). Ogni abitazione, oltre ad un regolare allaccio ai servizi principali (acqua, luce e gas) è dotata di telefono fisso e di connessione internet. Ciascun volontario sarà dotato inoltre di scheda telefonica locale (rete mobile). In caso di difficoltà per la copertura della rete telefonica (fissa e/o mobile) e della connessione internet.

Rischi per la salute

Unità di crisi - Ministero Affari Esteri

Caritas Italiana, attraverso i partners locali ed il servizio offerto dall'Unità di crisi del MAE www.viaggiare Sicuri.mae.aci.it, effettua un monitoraggio costante della situazione sanitaria del Paese. Si ritiene opportuno porre in evidenza che le situazioni di sicurezza dei Paesi esteri, nonché le misure normative e amministrative in vigore in tali Paesi, possono rapidamente variare e che, nonostante la massima attenzione nel reperire e verificare le informazioni, i dati sono suscettibili di continue modifiche e aggiornamenti.

Profilassi del viaggiatore

Durante il periodo di formazione pre-partenza, consigliamo ai CCP di rivolgersi ai Centri per la profilassi internazionale delle Aziende Unità Sanitarie Locali, autorizzati ad effettuare la vaccinazione e a rilasciare il relativo certificato internazionale di vaccinazione, più vicini al luogo di origine del volontario, per valutare l'opportunità di seguire una profilassi specifica per il Paese di destinazione. Per una lista aggiornata dei Centri per la profilassi internazionale delle Aziende Unità Sanitarie Locali divisa per regione consultare il sito <http://www.salute.gov.it>. Ricordiamo che la **BiH non è un paese a rischio per malattie infettive**, tuttavia il volontario che volesse avere ulteriori garanzie ed informazioni sulla situazione epidemiologica del luogo di destinazione e sulle misure di profilassi raccomandate, può rivolgersi anche alle seguenti strutture:

- Ministero della Salute, Direzione Generale della Prevenzione, Ufficio V - Malattie infettive e profilassi internazionale, Via della Giorgione n. 5, Roma - tel 06 59943905, 59943805, 59943397, 59943836, 59943481, 59943505;
- Uffici di Sanità Marittima ed Aerea del Ministero della Salute, autorizzati anche ad eseguire la vaccinazione anti-ammarillica ed a rilasciare il relativo certificato internazionale di vaccinazione;
- Centro di Medicina del Turismo, Centro Collaboratore OMS per la Medicina del Turismo, Via Dardanelli n. 64, Rimini - tel 0541 24301, 53209.

21) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

L'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati. La selezione e la formazione propedeutica ed ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

Il principale ostacolo operativo sono gli inverni particolarmente rigidi con temperature che possono scendere a -20° con imponenti nevicate e conseguenti difficoltà negli spostamenti e nell'implementazione di alcune attività.

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua locale, molto utile nella comunicazione con i beneficiari diretti del progetto, per tutte le sedi nel caso in cui i volontari non ne fossero già a conoscenza, verranno organizzati corsi intensivi di lingua al loro arrivo in sede. Nella sede di progetto per il rapporto con gli altri operatori coinvolti, è sufficiente la conoscenza della lingua italiana, ed è consigliata la conoscenza della lingua inglese.

Riguardo alle zone non ancora bonificate dalle mine, esse sono lontane dalla sede di progetto e dagli eventuali luoghi di attività. Le zone non ancora bonificate sono lontane dai centri abitati e dalle principali arterie stradali, e sono abbondantemente segnalate. Le normali regole di buon senso sono dunque sufficienti ai volontari per evitare problemi collegati alle mine non ancora bonificate.

Riguardo le problematiche collegate all'uranio impoverito, la sede del progetto è situata in una zona che non presenta particolari problematiche non essendo stata colpita da tali materiali. In ogni caso i volontari residenti in BiH hanno diritto a controlli regolari semestrali previsti dal "Protocollo Mandelli" per verificare l'eventuale insorgere di patologie collegate a tali materiali, per cui i volontari qualora lo richiedano possono usufruire delle procedure in esso previste.

22) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto (voce obblig.):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas italiana	Roma	Via Aurelia 796	46430	2	Roberta Dragonetti		
2	A.C.L.I. - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani	Roma	Via Marcora 18/20	00153	2	Noemi Tricarico		

23) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners (voce obblig.):

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N.	Ente partner paese estero	Responsabile della Sicurezza
2	A.C.L.I. - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani	Bosnia Erzegovina	Bihac	102540	2	IPSIA Bosnia Erzegovina	Silvia Maraone

24) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari (voce obblig.):*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità ai giovani volontari di comunicare con la sedi italiane attraverso i consueti mezzi di comunicazione: e-mail, Skype, telefono. A tale scopo si farà riferimento sia agli uffici delle sedi di realizzazione del progetto sia, ove possibile, presso la struttura stessa di residenza all'estero dei volontari.

Viene garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/247/423 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it) nonché attraverso sistemi di comunicazione telefonica via internet (Skype) e via posta elettronica (serviziocivile@caritas.it, laura.stopponi@caritas.it). con i singoli operatori locali di progetto di Caritas Italiana.

Gli operatori locali di progetto e il resto del personale dell'ufficio di Caritas Italiana e degli enti co-progettanti che seguono il progetto sono sempre contattabili al cellulare ed anche i volontari potranno attivare un numero di cellulare locale. Regolare sarà lo scambio di aggiornamenti con la posta elettronica.

È prevista, inoltre la figura di un referente in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

All'inizio di ogni mese i volontari invieranno all'operatore locale di progetto il programma sintetico di attività del mese successivo ed un rapporto sul mese appena trascorso.

25) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero e non oltre il quinto. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 27)

26) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 19):*

Sì (come da documentazione allegata)

27) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del progetto in Italia e/o nel paese estero:*

L'azione di promozione rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana. La campagna di promozione del Progetto dei Corpi Civili di pace si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale

Sito Caritas Italiana www.caritas.it e siti internet di Acli/Ipsia www.ipsia-acli.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana e newsletters di Ipsia

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Blog del tavolo ecclesiale www.esseciblog.it

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi e Caritas Italiana.

Portale www.antennedipace.it dedicato ai giovani in servizio all'estero degli enti appartenenti alla Rete Caschi bianchi di cui Caritas Italiana è membro.

Attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello locale svolte prima e durante lo

svolgimento del progetto

In collegamento con le attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale, Caritas Italiana e Acli-Ipsia s'impegnano a promuovere il Progetto dei Corpi Civili di pace all'estero anche in ambito locale sul territorio nazionale, sia, prima dell'avvio del progetto, attraverso le diverse Caritas diocesane e le sedi locali, sia durante la realizzazione dello stesso, grazie ai volontari in servizio che sono coinvolti in attività a favore di gruppi rappresentanti le diverse realtà territoriali ed ecclesiali di loro provenienza. Le attività si concretizzano con modalità differenti a seconda del target e del contesto di svolgimento ma trovano come espressione principale tavole rotonde, conferenze, eventi, interviste per riviste, canali radio e televisivi. Tutti gli interventi sono organizzati con il supporto dell'ufficio di riferimento di Caritas Italiana e le sedi del territorio, si utilizzano strumenti multimediali preparati con i video e le fotografie fatte dagli stessi volontari, e materiali cartacei.

Durante la realizzazione del progetto i volontari dedicheranno una parte del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione sia in BiH sia in Italia, collaborando stabilmente con il settore comunicazione di Caritas Italiana, Acli-Ipsia e/o con la Caritas diocesana di riferimento, in particolare attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 6)
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo; ...);
- la raccolta di materiale video e fotografico;
- la redazione di testimonianze sul vissuto personale;
- articoli

Il materiale prodotto, in accordo con i volontari, verrà impiegato per la pubblicazione negli strumenti di Caritas Italiana e Acli-Ipsia descritti in precedenza e per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle realtà locali o la pubblicazione sui media locali nelle diocesi di riferimento dei giovani. Inoltre, prevalentemente durante il periodo di rientro intermedio in Italia, i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività di animazione e sensibilizzazione:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italia;
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione quali mostre fotografiche, video, racconti;
- incontri con autorità locali e proposte di impegni alla propria comunità per interventi di solidarietà internazionale;
- coinvolgimento dei media locali;

Caritas Italiana e Acli/Ipsia inoltre realizzeranno diverse attività di promozione e sensibilizzazione del progetto nei paesi esteri di realizzazione degli stessi. In particolare nei mesi precedenti la partenza, si realizzeranno diversi incontri con i partner locali e questi con le comunità di riferimento in ciascun paese. Durante l'anno di servizio dei Corpi Civili di Pace inoltre i volontari produrranno materiale audio video nonché articoli sulla loro esperienza ad uso anche dei partner esteri per la diffusione della conoscenza del progetto all'estero.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30 ore

28) Criteri e modalità di selezione dei volontari (voce obblig.):

Il percorso di accesso e selezione per il progetto è coordinato dai selettori accreditati.

Oltre ai selettori, al processo di selezione, nelle sue diverse fasi, possono partecipare, oltre agli operatori locali di progetto, anche uno psicologo professionista e altro personale degli enti.

La selezione dei candidati è effettuata mediante le seguenti attività.

1) **La valutazione dei titoli** secondo i criteri definiti nella tabella 1 e 2.

2) **Il corso informativo e dinamiche di gruppo** per la conoscenza più approfondita della proposta e dei candidati nella sperimentazione di dinamiche di gruppo. Questo corso di durata non inferiore a 4 ore, rappresenta un ulteriore elemento di selezione ed è caratterizzato dalla presentazione dell'ente e del progetto e da momenti di attività di gruppo (se il numero di candidati lo consente).

3) **Il colloquio individuale.** Questo è effettuato alla presenza dei selettori accreditati sulla base della tabella 3.

La non partecipazione a queste attività comporta l'esclusione dalla selezione.

b) Strumenti e tecniche utilizzati:

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- colloquio
- corso informativo e dinamiche di gruppo
- titoli
- questionari o test valutativi dei fattori di valutazione, possibili questionari e test psicologici (in particolare test SCL90 utilizzato sotto la responsabilità e il supporto di uno psicologo professionista)
- possibile esercitazione scritta e colloquio di lingua straniera

Le tecniche utilizzate sono le seguenti:

- interviste nel colloquio
- dinamiche di gruppo attraverso il gioco di ruolo, il gruppo di lavoro, altre dinamiche non formali
- scala di valutazione dei titoli
- somministrazione di test

c) Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:

- conoscenza del candidato mediante la valutazione dei titoli di studio e professionali, della formazione extra-scolastica, delle altre conoscenze (valutazione indiretta) e tramite colloquio (valutazione diretta);
- background del giovane tramite la valutazione delle esperienze pregresse;
- capacità di interazione con gli altri e dinamiche di gruppo valutate attraverso il corso informativo e dinamiche di gruppo.

d) Criteri di selezione

Preliminarmente si valuta, in base alla documentazione fornita dal candidato, la conoscenza della lingua inglese scritta e parlata (almeno al livello B2) e di un'altra lingua straniera (livello A1). Qualora la documentazione fornita non sia sufficiente si chiede al candidato un'autocertificazione ai sensi del D.P.R. n° 445/2000. La non conoscenza delle lingue suddette implica la non idoneità del candidato. È possibile che in fase di colloquio o di dinamiche di gruppo si somministrino esercizi di valutazione delle lingue a conferma di quanto dichiarato dal candidato.

I candidati saranno selezionati lungo una scala espressa in 110 punti derivante dalla sommatoria dei punteggi massimi ottenibili sulle seguenti scale parziali:

- valutazione dei titoli di studio, professionali, altra formazione extra-scolastica, altre conoscenze certificabili: max 12 punti;
- valutazione esperienze pregresse: max 23 punti;
- colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo: max 75 punti

Per il dettaglio delle scale parziali e delle modalità di attribuzione del punteggio si rimanda alle tabelle 1-2-3.

e) Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema:

Sono considerati idonei i candidati che nella valutazione del colloquio e del corso informativo e dinamiche di gruppo (Tabella 1) hanno ottenuto un punteggio non inferiore a 40/75.

SCALE PARZIALI PER L'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI VALUTAZIONE

Tabella 1: Scala per valutazione di TITOLI DI STUDIO, PROFESSIONALI, FORMAZIONE, EXTRASCOLASTICA, ALTRE CONOSCENZE

Tipologia di titoli valutabili	Punteggio massimo ottenibile
<i>Titoli di studio, (si valuta solo il titolo più alto):</i> - laurea attinente al progetto = 5 punti - laurea non attinente al progetto = 3 punti	5

- laurea breve attinente al progetto = 4 punti - laurea breve non attinente al progetto = 2,5 punti - diploma attinente al progetto = 3 punti - diploma non attinente al progetto = 2,5 punti - frequenza scuola media superiore = 0,5 per ogni anno di frequenza (periodo max. valutabile 4 anni)	
<i>Formazione specifica extra scolastica attinente al progetto2 (si valuta solo il punteggio più elevato):</i> - corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata non inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 3 punti - corsi di formazione in materie attinenti al progetto di durata inferiore a 12 giornate ovvero a 75 ore = 1 punto (periodo minimo valutabile 1 giornata ovvero 6 ore di formazione)	3
<i>Titoli professionali (si valuta solo il titolo più alto):</i> - titoli Attinenti al progetto = 2 punti - titoli non attinente al progetto = 1 punto	2
<i>Altre conoscenze certificabili = fino a 2 punti</i>	2
Totale punteggio per titoli di studio, professionali, formazione extra-scolastica, altre conoscenze	12

Tabella 2: Scala per la valutazione delle ESPERIENZE PREGRESSE

Durata e tipologia dell'esperienza	coefficiente	periodo massimo valutabile	giudizio massimo
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti nello stesso o analogo settore di intervento, punti 0,75 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi.</i>	0,75	12	9
<i>Esperienze di volontariato con gli enti proponenti in settori diversi da quello del progetto, punti 0,5 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,5	12	6
<i>Esperienze di volontariato nello stesso o analogo settore di intervento con enti diversi da quelli che propongono il progetto, punti 0,25 per ogni mese, periodo max valutabile 12 mesi</i>	0,25	12	3
<i>Altre esperienze diverse dalle precedenti = fino a 5 punti</i>			5
Totale punteggio Esperienze pregresse			23

Tabella 3: Scala per la valutazione di COLLOQUIO E CORSO INFORMATIVO E DINAMICHE DI GRUPPO

Fattori di valutazione e loro intensità	Giudizio massimo (A)	Coefficiente di importanza (B)	Punteggio finale massimo P=(A x B)
<i>Conoscenza e condivisione delle finalità del servizio civile nazionale, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Conoscenza e condivisione degli obiettivi e delle attività del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Disponibilità alle condizioni previste dal progetto prescelto e compatibilità della condizione personale del candidato con esse, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Idoneità del candidato allo svolgimento delle mansioni previste dal progetto, giudizio max. 100</i>	100	1	100
<i>Conoscenza dell'ente che propone il progetto,</i>	100	0,5	50

<i>giudizio max 100 punti</i>			
<i>Conoscenza delle sedi di attuazione di progetto prescelte e condivisione delle modalità di lavoro da essa adottate, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
<i>Conoscenza dell'area di intervento del progetto, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Capacità di interazione con gli altri, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Altre doti e abilità umane possedute dal candidato, giudizio max 100 punti</i>	100	0,5	50
<i>Valutazione corso informativo e dinamiche di gruppo, giudizio max 100 punti</i>	100	1	100
Totale punteggio colloquio e corso informativo e dinamiche di gruppo: media aritmetica dei punteggi finali relativi ai singoli fattori dove ciascun punteggio finale è pari al prodotto del giudizio attribuito al fattore e il coefficiente di importanza previsto per esso: $\Sigma P1 + P2 + \dots + P10/10$ dove per ciascun fattore di valutazione $P = A \times B$ dove A rappresenta il giudizio attribuito (su una scala di 100 punti), B rappresenta il coefficiente di importanza e P il punteggio finale.			75

29) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (voce obblig.):*

<p>Il piano di monitoraggio interno si articola come segue e prevede l'uso degli strumenti di seguito descritti.</p> <p>Le attività di monitoraggio sono rivolte a rilevare le attività di progetto che si realizzano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) in riferimento a quanto previsto per il raggiungimento degli obiettivi inerenti i beneficiari del progetto; 2) in riferimento a quanto previsto per i giovani che vi partecipano. <p>Per quanto concerne il punto 1, le attività del progetto sono monitorate tramite i seguenti strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilevazione svolta dagli operatori locali di progetto per mezzo di un rapporto di attività inviato dai volontari su base mensile e compilato su un modello di rilevazione predefinito; - incontro di gruppo con gli olp due volte l'anno in occasione del rientro intermedio e finale per verifica e valutazione degli obiettivi e delle attività del progetto. Il metodo utilizzato è lo SWOT (Forze, Debolezze, Opportunità, Minacce,) tramite apposita scheda individuale e di gruppo somministrata ai volontari. <p>Per quanto concerne il punto 2) si utilizzano gli strumenti e le tecniche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - relazione mensile individuale sul servizio specifico e propria condizione psicofisica inviata a olp ed eventuali tutor dell'ente; - verifica dei fattori di stress tramite lavori di gruppo e possibili questionari psicologici utilizzando il test SCL90-R somministrato in occasione del rientro intermedio e finale con il supporto e sotto la responsabilità di uno psicologo professionista; - incontro individuale o di gruppo dei volontari con referenti in loco, gli olp e l'eventuale tutor dell'ente. Oggetti del confronto sono: verifica del servizio; formazione specifica, la relazione nel gruppo, situazione psicofisica personale. Frequenza: almeno 3 volte all'anno con olp e tutor, trimestrale con il referente in loco.
--

30) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

--

31) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto(voce obblig.):*

--

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

32) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, validabili e/o certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana

COMPETENZE TRASVERSALI

- Conoscenza degli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale
- Capacità di integrazione con altre figure/ruoli professionali e non
- Capacità di adattamento al contesto particolare: linguaggio, atteggiamenti, regole
- Capacità di gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Maggiore capacità di controllo della propria emotività e gestione dello stress
- Maggiore capacità di lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Maggiore capacità di assumere decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure calibrati e condivisi

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscenza del contesto geografico, politico, sociale dell'area di riferimento del progetto
- Conoscenza degli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Conoscenza degli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani
- Conoscenza degli elementi teorico pratici inerenti il conflitto, sua gestione e trasformazione nonviolenta
- Maggiore abilità di relazioni con persone di cultura differenti
- Conoscenza dei rudimenti della lingua del paese di destinazione
- Aver sviluppato capacità di problem solving.
- Conoscenza del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione interventi civili in situazioni di conflitto
- Capacità di collaborare alla progettazione conduzione e organizzazione di attività di socializzazione e di costruzione di un rete relazionale
- Conoscenza delle principali strategie di relazione d'aiuto
- Capacità di sviluppare un lavoro di equipe in modo cooperativo
- Capacità di produrre elaborati, articoli, report, sulle attività e sul contesto operativo
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale.

Formazione generale teorico - pratica dei volontari

33) *Sede di realizzazione (voce obblig.):*

Caritas Italiana – Via Aurelia 796 – 00165 Roma

34) *Modalità di attuazione (voce obblig.):*

La formazione sarà effettuata con formatori accreditati dell'ente capofila e dell'altro ente coprogettante e con esperti

35) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (voce obblig.):*

La metodologia scelta per la formazione generale del progetto sperimentale ccp è attiva e partecipativa, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo basato sulla reciprocità e sulla maieutica. Questo per favorire un contesto formativo in cui i discenti siano soggetti attivi del processo di apprendimento, co-costruttori delle conoscenze. L'ambiente pedagogico favorisce quindi l'emersione di conoscenze e/o esperienze pregresse rispetto ai temi trattati, il confronto e il dibattito sulle tematiche, con una modalità che tende a problematizzare le questioni e a restituire la complessità del reale.

Il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La metodologia prevede lezioni frontali (almeno per il 40% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 60% del monte ore complessivo) che comprendono: training, simulazione, roleplay, brainstorming, lavori di gruppo, confronti in plenaria, eventuali visite di realtà presenti sul territorio, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi.

Anche laddove verranno utilizzate modalità frontali, si cercherà comunque di favorire il dibattito e il confronto tra i volontari.

La formazione generale si effettua in modo residenziale, così che il volontario si sperimenti fin da subito nelle dinamiche di gruppo, dal momento che la dimensione del gruppo sarà centrale nell'attuazione del progetto.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un formatore/tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio e in occasione del rientro intermedio.

36) *Contenuti della formazione (voce obblig.):*

Area di contenuto: Quadro istituzionale

1	La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana;
2	Il Servizio Civile Nazionale e la Difesa non armata e non violenta della Patria elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP;
Il volontario attraverso questo modulo imparerà a collocare l'esperienza di servizio civile all'interno di progetti CCP nel più ampio quadro normativo nazionale ed internazionale oltre che a collocare l'intervento a cui prende parte nel quadro complessivo degli attori che intervengono nelle situazioni di conflitto. In questa sezione verrà presentato il Servizio Civile Nazionale, la storia, i valori di riferimento e l'organizzazione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla necessità di perseguire la Pace fra i popoli e fra le nazioni prevista negli articoli 11 e 52 della Costituzione Italiana, dall'art 1 della legge 64/01, del diritto internazionale e propri del dibattito in corso circa l'istituzione del Diritto dei popoli e della persona alla pace.	
3	Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc...) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc...): organizzazione e modalità di intervento nei conflitti;
In ordine alla necessità di favorire la consapevolezza del collocamento dell'esperienza nel più ampio quadro dei soggetti locali ed internazionali che interagiscono sulle situazioni di conflitto dovrà essere fornito un quadro dettagliato e funzionale delle Organizzazioni internazionali e del loro ruolo rispetto alle situazioni di conflitto e le modalità di dialogo ed interazione con essi da parte delle organizzazioni di società civile locale o internazionale presentando i diversi approcci e metodi di intervento (peacebuilding, peacekeeping, peacemaking)	

4	Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali;
Dapprima evidenziando i principali attori locali, nazionali e internazionali che possono essere presenti nelle aree di conflitto, delineare delle linee metodologiche di dialogo e relazione con tali attori con riferimento a case studies e prassi consolidate da parte dell'ente promotore il progetto e di altri casi rilevanti.	
5	Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto;
<p>Si configura come un modulo in cui fornire ai partecipanti i principali elementi conoscitivi del diritto internazionale dei diritti umani, degli strumenti di applicazione e tutela di tali diritti, delle principali convenzioni, con specifico riferimento al contesto delle aree di conflitto e di emergenza, non trascurando un collegamento con il modulo relativo alle organizzazioni internazionali deputate a tutela re e implementare il diritto internazionale.</p> <p>La modalità che si ritiene opportuna per affrontare i contenuti elencati e favorire un'adeguata competenza in merito è individuata in una prima parte frontale ed una seconda costituita da studi caso .</p>	
Area di contenuto: Nonviolenza	
6	Teoria e pratica della nonviolenza in zone di conflitto;
<p>La Nonviolenza è la principale filosofia di riferimento per le esperienze riferita al complesso quadro dei Corpi Civili di Pace.</p> <p>Pertanto adeguato spazio dovrà essere riconosciuto alla trattazione dei contenuti teorici e pratici riferiti alla definizione di nonviolenza ed alle necessarie applicazioni agli interventi dei CCP. Particolare attenzione sarà rivolta alle implicazioni della scelta nonviolenta in ordine alle strategie, agli atteggiamenti ed alla cura delle relazioni con i soggetti a vario titolo interessati dai progetti.</p> <p>Verrà favorita l'acquisizione conoscenze teoriche e pratiche riferendosi a studi ed esperienze realizzate in prima persona o da altri circa l'intervento nonviolento in situazioni di conflitto. Ulteriore caratterizzazione della trattazione da parte dei formatori è il riferimento alle varie fasi del conflitto armato o violento (pre, durante , post)</p> <p>Il formatore dovrà fornire esempi di tecniche pratiche di protezione nonviolenta delle persone, trasmettere elementi base di gestione di gruppi di elaborazione e trasformazione dei conflitti in modo nonviolento.</p> <p>La metodologia preferibile fa ampio utilizzo di modalità di formazione non formali quali discussioni, role play e studi di caso affiancati da illustrazione di modelli teorici di lettura e definizione del conflitto.</p> <p>Utile anche il riferimento a casi storici concreti.</p>	
Area di contenuto: Analisi del conflitto	
8	Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto;
il formatore / i formatori presenteranno casi studio, linee guida della cooperazione internazionale in questa particolare situazione. Utile l'utilizzo in forma di laboratorio / caso studio. Necessario definire in modo preliminare il concetto di cooperazione e le linee guida internazionali in materia di soggetti della cooperazione in fasi di pre / post conflitto.	
9	Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto;
<p>Il formatore dovrà saper fornire ai volontari competenze utili all'analisi del conflitto e delle sue dinamiche .</p> <p>A partire dalla costruzione di una semantica condivisa , anche alla luce delle teorizzazioni sulla materia del conflitto.</p> <p>Dovrà favorire l'acquisizione dei concetti di tipologia di conflitto, compresi quelli ambientali, e saperli definire, al fine di inscrivere nel quadro dell' intervento.</p> <p>Competenza necessaria alla capacità di analisi è la conoscenza di strumenti e tecniche utili ad analizzare i conflitti.</p> <p>Una prima distinzione da trasmettere dovrebbe essere la distinzione fra conflitti macro , meso, micro, la definizione di guerra , non confondibile con quella di conflitto.</p>	

<p>Nella competenza di Analisi del conflitto, il formatore terrà in debito conto le implicazioni derivanti dal contesto culturale, sociale ed economico in cui il conflitto ha luogo e le conseguenze sul piano della comunicazione interpersonale.</p>	
10	Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche
<p>a partire dalle definizioni date nel modulo 9 il formatore dovrà illustrare le principali metodologie consolidate di prevenzione, gestione e risoluzione del conflitto (con attenzione alla dimensione e alle tipologie codificate di conflitto). Saranno utili casi studi, simulazioni d'aula, esposizioni frontali degli approcci teorico - metodologici diffusi nonché utilizzati dall'ente promotore del progetto.</p>	
<p>Area di contenuto: Intervento nel conflitto</p>	
7	La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche;
11	Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking;
<p>Il formatore dovrà favorire le competenze necessarie ad intervenire in modo nonviolento nei conflitti al fine di trasformarli positivamente. Partendo dalla definizione di trasformazione positiva dei conflitti saprà proporre un percorso formativo utile ad acquisire consapevolezza riguardo agli strumenti di trasformazione quali la prevenzione, la mediazione con adeguato approccio interculturale e di genere, oltre a fornire esempi di interventi realizzati nell'ambito della cooperazione decentrata ed allo sviluppo.</p>	
12	PeaceSupportOperation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione;
13	Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione;
14	Approccio di genere in situazioni di conflitto;
<p>Il formatore dovrà essere in grado di favorire competenze utili alla gestione di processi di perdono e riconciliazione in tutte le sue fasi sia dal punto di vista teorico che pratico a partire da esperienze già realizzate. Il formatore saprà proporre esempi di processi di perdono e riconciliazione sia su ampia scala che in ambiti più circoscritti (es. Sud Africa, Albania).</p> <p>Il formatore dovrà saper trasmettere ai discenti la capacità di arricchire e modulare l'intervento attraverso periodiche revisioni della lettura ed analisi del contesto in cui si opera perché i conflitti presentano molteplici sfaccettature ed implicazioni. Saprà fornire tecniche di lettura del contesto utili fra l'altro ad un'adeguata gestione del rischio proponendo oltre ad un prontuario di buone prassi consolidate di ordine generale ma anche specifici accorgimenti inerenti la situazione oggetto di studio.</p>	
15	Processi di disarmo post – conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti;
16	Procedure di sicurezza e gestione del rischio;
<p>I formatori dovranno esporre le linee guida teoriche e le prassi consolidate, con esempi concreti, in riferimento ai moduli 15 e 16. Potranno in particolare nel modulo 16 essere utilizzate forme di simulazione ed esercitazione specifiche</p>	
<p>Area di contenuto: Il gruppo</p>	
17	Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili;
18	Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo;
19	Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento;
<p>Il gruppo è l'unità base dell'intervento nonviolento di trasformazione dei conflitti. L'azione e l'approccio del singolo non può prescindere da quella del gruppo. Il gruppo deve possedere competenze di carattere pratico oltre che teorico circa la nonviolenza applicata a situazioni di conflitto, la propria identità, il proprio ruolo e mandato. Deve inoltre condividere ed attuare precisi principi e codici di condotta di cui il formatore dovrà curarne la consapevolezza oltre che l'emersione e l'apprendimento Ulteriore finalità del presente blocco di contenuti è fornire le necessarie competenze di socializzazione dell'esperienza.</p>	
20	Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà,

nonché metodi decisionali.
Particolare rilievo verrà attribuita alle competenze di gestione del gruppo anche in chiave di rielaborazione dell' esperienza, gestione dello stress e delle emozioni nonché ai metodi decisionali . Ulteriore finalità del presente blocco di contenuti è fornire le necessarie competenze di socializzazione dell' esperienza.

37) *Durata (voce obblig.):*

Moduli formativi	Totale
Area di contenuto: Quadro istituzionale <ol style="list-style-type: none"> 1. La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana 2. Il Servizio Civile Nazionale e la Difesa non armata e non violenta della Patria elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP; 3. Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc...) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc...): organizzazione e compiti e modalità di intervento nei conflitti; 4. Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali; 5. Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto; 	14 ore
Area di contenuto: Nonviolenza <ol style="list-style-type: none"> 6. Teoria e pratica della nonviolenza in zone di conflitto; 	20 ore
Area di contenuto: Analisi del conflitto <ol style="list-style-type: none"> 8. Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto; 9. Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto; 10. Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche 	16 ore
Area di contenuto: Intervento nel conflitto <ol style="list-style-type: none"> 7. La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche; 11. Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking; 12. PeaceSupportOperation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione; 13. Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione; 14. Approccio di genere in situazioni di conflitto; 15. Processi di disarmo post – conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti 16. Procedure di sicurezza e gestione del rischio 	30 ore
Area di contenuto: il gruppo <ol style="list-style-type: none"> 17. Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili; 18. Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo; 19. Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento; 20. Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali. 	20 ore
Totale ore formazione generale	100 ore

Tutti i moduli formativi verranno erogati in corsi residenziali da svolgere all'avvio del progetto e in occasione del primo rientro. Tutte le ore verranno svolte entro il 180° dall'avvio del progetto.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

38) *Sede di realizzazione (voce obblig.):*

Caritas Italiana Via Aurelia 796 - 00165 Roma,
Acli-IPSIA Via Marcora 18/20 – 00153 Roma
Sedi di attuazione del progetto all'estero

39) *Modalità di attuazione (voce obblig.):*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso gli enti, con formatori degli enti.

40) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i (voce obblig.):*

Bosnia Erzegovina - Sarajevo (Caritas Bosnia Erzegovina 20255)

- Stopponi Laura
- Bombardi Daniele
- Ranzato Luigi
- Malic Zlatko

Bosnia Erzegovina - Bihac(IPSIA Bosnia Bihac 102540)

- Maraone Silvia
- Bravin Stefano
- Socciarelli Daniele

41) *Competenze specifiche del/i formatore/i (voce obblig. in assenza dei curricula):*

42) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (voce obblig.):*

Oltre a quanto previsto nel sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento per quanto concerne le tecniche e le metodologie della formazione specifica, questa parte viene curata con momenti di formazione specifica all'interno e in aggiunta ai corsi residenziali di inizio, metà e fine servizio (vedi tecniche e metodologie della formazione generale) e con l'accompagnamento nel paese da parte di operatori di Caritas Italiana e Acli-IPSIA, oltre che attraverso la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dei beneficiari del progetto.

La formazione specifica si svolgerà sia in Italia che all'estero:

- in **Italia** durante il corso di inizio servizio i volontari avranno la possibilità di incontri con gli operatori degli Enti per approfondimenti teorici e pratici degli aspetti legati alla specificità del progetto e del paese; durante il corso di metà servizio gli stessi operatori del Servizio saranno a disposizione dei volontari per eventuali approfondimenti di temi che i volontari esprimeranno durante il periodo di servizio; le metodologie usate saranno modellate sul bisogno specifico manifestato dai volontari e saranno sia lezioni frontali che elaborazione dei vissuti personali e lavori di gruppo. Ai volontari verrà fornito materiale per l'approfondimento personale. Nel corso di metà servizio si farà attenzione a valorizzare quella che è stata l'esperienza del volontario nel paese e a rispondere a specifiche esigenze.

- all'**estero** agli operatori locali di progetto e ai formatori viene richiesta una specifica attenzione all'accompagnamento dei volontari e alla loro acquisizione di conoscenze utili a un positivo inserimento nella realtà del paese. Si tratta prima di tutto di conoscere l'ente partner estero in cui i volontari saranno inseriti (storia, *vision, mission*, obiettivi, attività) e il progetto specifico in cui svolgeranno servizio con ruolo e aspettative del e verso il volontario. Ai volontari viene offerta la possibilità di un corso di lingua, veicolo importante non solo per le comunicazioni e le relazioni ma

anche per la comprensione della cultura locale; sono inoltre previsti incontri con il personale dei progetti in cui i volontari saranno inseriti e attraverso la relazione con lo staff locale il volontario acquisirà la capacità di leggere e di comprendere la realtà. Settimanalmente i volontari parteciperanno a incontri di equipe con gli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi su casi specifici, difficoltà incontrati nella direzione di una formazione continua *in itinere*. I volontari saranno inoltre invitati, dove possibile, a corsi o incontri di formazione specifica aperti allo staff locale o agli operatori di degli enti nelle sedi di attuazione dei progetti o, dove possibile, saranno organizzati incontri con testimoni privilegiati che possano aiutare i volontari nella comprensione della realtà specifica.

43) *Contenuti della formazione (voce obblig.):*

Bosnia Erzegovina- Sarajevo (Caritas Bosnia Erzegovina 20255)		
Bosnia Erzegovina - Bihac (IPSIA Bosnia Bihac 102540)		
Formazione per tutte e due le sedi di attuazione		
Contenuto formativo	Durata dei moduli (h)	Formatore
Storia e situazione attuale (politica, economica, sociale, culturale...) della Bosnia Erzegovina	8 h	Daniele Bombardi Silvia Maraone
Diritti umani ed advocacy: le esperienze in Bosnia Erzegovina	4 h	Zlatko Malic
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni	4 h	Laura Stopponi Stefano Bravin
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato	4 h	Daniele Bombardi
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano	2 h	Laura Stopponi
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto	4 h	Daniele Bombardi
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi	2 h	Luigi Ranzato
Il ciclo del progetto: dall'analisi dei bisogni alla definizione delle attività. Un'introduzione al metodo.	4 h	Zlatko Malic Stefano Bravin
Presentazione dell'esperienza di Caritas e Acli-Ipsia nel paese e nel territorio di realizzazione del progetto	6 h	Daniele Bombardi Silvia Maraone
Presentazione del progetto	6 h	Daniele Bombardi
Conoscenza dei partner locali di progetto	12 h	Zlatko Malic Daniele Bombardi Silvia Maraone
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari	6 h	Daniele Bombardi Silvia Maraone
Informazioni di tipo logistico	2 h	Silvia Maraone Daniele Socciarelli
Modalità di comunicazione e relazione con le sedi in Italia	4 h	Daniele Bombardi Silvia Maraone
Formazione su identità, storia e bisogni delle comunità locali	8 h	Zlatko Malic
Formazione su advocacy e networking in generale e nel contesto kosovaro	4 h	Daniele Bombardi
La relazione in contesti multi-culturali e multi-	10 h	Zlatko Malic

religiosi		Stefano Bravin
L'animazione di comunità: esperienze a confronto	10 h	Silvia Maraone Daniele Socciarelli
	Tot. ore 90	

44) *Durata (voce obblig.):*

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica di 90 ore

Altri elementi della formazione

45) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto (voce obblig.):*

Il piano di rilevazione interno, completo di strumenti e metodologie adeguate, ha l'obiettivo di rilevare l'andamento **del percorso formativo** predisposto e la valutazione periodica dell'apprendimento di nuove conoscenze, competenze e più in generale della crescita individuale dei volontari.

La struttura sarà di tipo modulare con specifici obiettivi di apprendimento per aree di contenuto. La formazione, sia generale che specifica, sarà ottimizzata secondo parametri di qualità, puntando al continuo adeguamento ai bisogni formativi insorgenti.

Si terrà conto sia delle necessità di formazione proprie del progetto sia delle specificità/bisogni delle sedi di realizzazione.

A livello di coordinamento di progetto saranno realizzate almeno 3 verifiche (iniziale, intermedia e finale) utilizzando i seguenti strumenti:

- Questionari somministrati ai volontari per la verifica del grado di apprendimento e dell'indice di gradimento degli argomenti trattati.
- Report a cura dei formatori.

Queste verifiche consentiranno di rilevare attraverso indicatori misurabili:

1. Reazioni degli volontari durante l'intervento o immediatamente dopo;
2. Contenuti di apprendimento (conoscenze e nozioni, indipendentemente dalla verifica della loro applicazione);
3. Analisi del clima d'aula e organizzativo interno ai servizi;
4. Esplicitazione e messa in comune, da parte dei partecipanti, del significato esperienziale dell'attività svolta;
5. Gradimento dell'allievo rispetto ai contenuti e ai metodi della formazione.

Infine riteniamo particolarmente importante la continuità e la congruenza tra la formazione generale offerta ai volontari e la formazione specifica offerta presso le sedi di progetto.

A tal fine verranno fornite alle sedi tutte le informazioni necessarie provenienti dai momenti di formazione generale per accompagnare una programmazione attenta e sistematizzata della formazione specifica attraverso l'équipe di formazione e momenti di confronto e supporto all'organizzazione della formazione specifica. Anche la fase del tutoraggio della formazione quindi diventa un'occasione per verificare l'andamento e la soddisfazione dei volontari rispetto ai momenti di formazione specifica.

Data 15 febbraio 2016

Il Responsabile legale dell'ente